

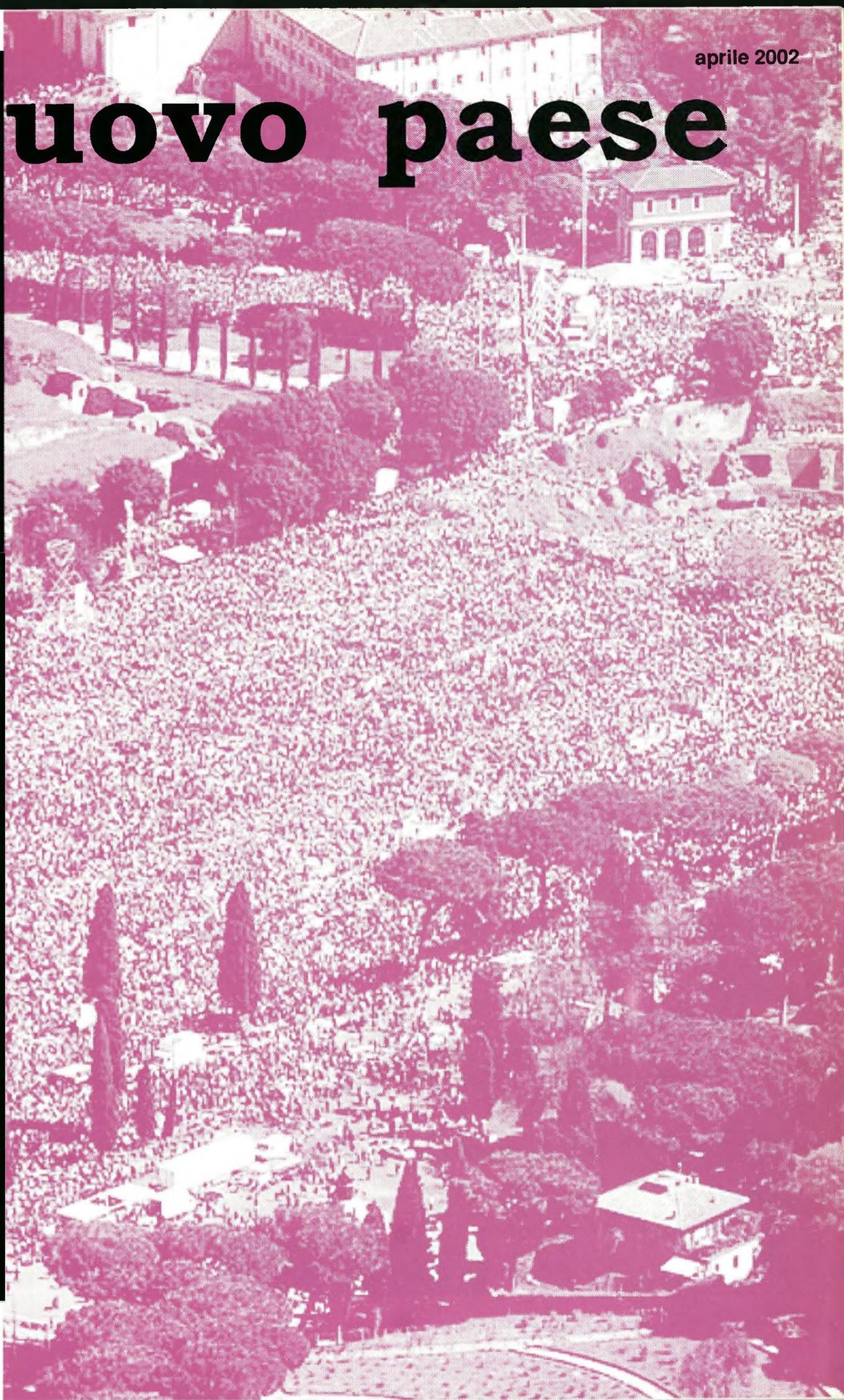
aprile 2002

Nuovo paese

e
w
c
o
u
n
t
r
y

italian -
australian
monthly/
mensile

Nx anno 28
\$2.50
Print Post
Approved
PP535216/
00031



Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali. Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas.

This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species.

Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

Copertina

E' accaduto che due o tre milioni di persone abbiano sfilato per ore, viaggiando di notte e non dormendo per arrivare a Roma dai punti più lontani del paese. Non accade tutti i giorni, neanche tutti gli anni e nemmeno una volta ogni secolo è accaduto il 23 marzo per dire che un'Italia più giusta è possibile.

Abbonati a

Avvenimenti

edito da:

**Libera Informazione
Editrice S.p.A, Roma**

**Abbonamento annuale
Lire italiane 335.000**

Per abbonarsi rivolgersi alla **Filef**
15 Lowe Street, Adelaide SA 5000



usanze

- * In Italia è legale
l'ora,
- * in Olanda
l'eutanasia,
- * in Israele il
genocidio.

(jena - il manifesto 2 aprile)

Il peso del parere pubblico

Tre milioni o più d'italiani hanno - con grande civiltà - espresso il loro parere su una serie di proposte legislative presentate dal governo che renderanno la vita di chi lavora più precaria. La protesta del popolo italiano del 23 marzo contro il governo Berlusconi è stata una vera dimostrazione di capacità organizzativa ed impegno sociale.

Che peso merita una tale massiccia e storica manifestazione nei confronti di un governo? Senz'altro molto più dei vari sondaggi d'opinione di parte usati come mezzi propagandistici per strumentalizzare l'opinione pubblica.

La democrazia non è soltanto la sporadica consultazione elettorale che da una maggioranza. Al contrario, il governo ha il dovere di mantenersi aggiornato sulle esigenze e sui pareri del popolo, proprio come rapporto democratico che lega il governo e il Parlamento al popolo.

In Italia sembra che il governo berlusconi sia destinato a fare la stessa fine del primo governo Berlusconi. Ma ciò potrà risultare un altro fallimento se l'alternanza sarà un fatto superficiale con una direzione fatta da una leadership di centro sinistra incapace di progettare e gestire riforme che affrontino la crescente disuguaglianza sociale e la disastrosa situazione ambientale.

Anche in Italia la leadership del centro sinistra ha dimostrato recentemente di essere lontana da queste grandi aspirazioni per cambiare in senso positivo la società.

Le recenti proteste erano anche indirizzate verso le lacune dei leaders della sinistra che hanno favorito la scalata al potere di Berlusconi e il rovesciamento dei diritti.

The weight of public opinion

Three million or more Italians - with a great sense of civic duty - expressed their view on a series of legislative changes by the government that will make working life more precarious.

The protest by the Italian people of March 23 against the Berlusconi Government was a demonstration of exceptional organisational ability and social commitment.

What weight does such a massive and historic demonstration merit in a government? Without doubt more than the various biased opinion polls which are propagandistically used to manipulate public opinion.

Democracy is non just the sporadic electoral consultation to identify a majority. To the contrary, the government has a duty to keep itself informed about the needs and views of the people as a democratic relationship that links government and parliament to the people.

It seems that Italy's Berlusconi Government is destined to meet the same fate as the first Berlusconi Government. However, it could result in another failure if alternatinng from a Centre Right to a Centre Left government is a superficial move under a leadership incapable of developing and adminitering reforms that tackle the growing social inequalities and a disastrous environmental situation.

Even in Italy the Centre Left leadership has shown recently to be removed from major aspirations to change society for the better.

The recent protests were also aimed towards the shortcomings of the Left leadership which have favoured Berlusconi's rise to power and the over-turning of rights.

sommario

Italia

Australia

Internazionale

L'Italia delle cifre	p4	Sei milioni immigrati	p3	Labour in rivolta	p7
Circo Massimo 23/3/02	p18	Stato dell'ambiente	p31	Intervista Chomsky	p26
Brevi	p10	Brevi	p23	Brevi	p28

Programma SBS p.36

Orizzontarti supplemento di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.

Sciopero a reazione

Cgil, Cisl, Uil proclamano otto ore di sciopero generale per il 16 aprile.

Reazione furiosa di Berlusconi: non ci faremo intimidire da colpi di piazza o di pistola, subito l'articolo 18 in parlamento. Le opposizioni insorgono. La Cgil accusa: «Affermazioni gravi e inquietanti».

Ciampi invoca: «Rispetto per l'opposizione dichiarando che la democrazia gl'italiani l'anno nel sangue».

CIAMPI:
"ABBIAMO LA DEMOCRAZIA NEL SANGUE.."



"COLPI DI PIAZZA.."



L'ONU RICONOSCE LO STATO DI PALESTINA



sul
serio

Catamarano australiano per la Sardegna

Sarà un veloce catamarano australiano, un "Incat 045" di 86 metri progettato e costruito in Tasmania, a traghettare nel minor tempo possibile i turisti la prossima estate da Genova alla Sardegna. E' il risultato dell'accordo, annunciato a Hobart, tra la Incat e la compagnia italiana di traghetti Tris. Il presidente della Incat Robert Clifford si è detto felice dell'accordo di leasing definendolo "un bel passo nella giusta direzione". "Ecco un'altra compagnia che si impegna a convertirsi dai lenti monoscafi agli assai più veloci catamarani", ha detto. Il catamarano dato in affitto alla Tris, battezzato con il nome "Winner", sarà presto trasferito nel porto di Hobart, ridipinto con i colori della compagnia italiana e trasferito in Italia in tempo per l'inizio della stagione turistica. Ha una capacità di 900 persone e 200 auto e può viaggiare alla velocità di 40 nodi.

Congegno anti-squalo

Potrà essere finalmente scongiurata la paura dei pescecani per chi si tuffa nelle acque australiane grazie a una nuova invenzione presentata il 28 marzo a Sydney: un congegno anti-squali che si attacca alla caviglia ed emette un campo elettrico che tiene i predatori a bada. Il congegno, prodotto dalla SeaChange Technology, è una versione in miniatura delle boe anti-squalo usate per proteggere gli atleti di triathlon durante la prova di nuoto nella baia di Sydney durante le Olimpiadi del 2000. L'unità personale anti-squalo pesa meno di mezzo chilo, ha una batteria con autonomia di due ore e costerà circa 700 dollari australiani. Un'unità un po' più grande per i subacquei pesa 590 grammi ed ha una autonomia di quattro ore. Il congegno - ha spiegato il direttore della SeaChange, Jerry Kleeman - produce un campo elettrico che si diffonde a frequenza maggiorata e causa spasmi muscolari agli squali. Il campo elettronico colpisce il sistema nervoso dello squalo tramite dei recettori sensibili vicini al muso. Lo sconforto iniziale aumenta se l'animale si avvicina, fino a produrre dolori insopportabili.

Arriva immigrato n. 6 milioni

Le due maggiori città australiane, Sydney e in misura minore Melbourne, stanno assorbendo una quota crescente dell'immigrazione legale, particolarmente da Asia e Medio Oriente, stravolgendo la demografia delle due città e creando quello che i sociologi chiamano un "fossato culturale tra due Australie". Il mese scorso il ministro dell'Immigrazione Philip Ruddock ha accolto all'aeroporto di Sydney l'immigrato numero 6 milioni, da quando è iniziato il programma di immigrazione postbellico nel 1949: è Cristina Jurado delle Filippine, uno dei gruppi di immigrati asiatici di più rapida crescita.

Le ultime statistiche sull'immigrazione, analizzate dal sociologo Bob Birrell della Monash University di Melbourne, mettono in luce la concentrazione su Sydney degli immigrati, in gran parte da paesi non di lingua inglese, malgrado i ripetuti tentativi del governo negli ultimi 10 anni di creare una distribuzione più uniforme sul territorio. Si sono insediati a Sydney il 72% dei libanesi giunti tra il 1996 e il 2001, il 60% dei coreani e il 58% dei cinesi compresa Hong Kong. Nell'insieme, il 39% dei 354.100 immigrati giunti nel periodo (non contando i neozelandesi), hanno scelto Sydney, assai più della sua quota del 21% della popolazione nazionale. Sul totale degli arrivi 1949-2000, il 31,6% veniva da Gran Bretagna o Irlanda. Seguono come paesi di origine Italia (6,9%), Nuova Zelanda (6,6), Germania (4,5) e Grecia (3,9).

Ponte sulla baia di Sydney festeggia 70 anni

Il celebre ponte in ferro sulla baia di Sydney - soprannominato 'l'attaccapanni' per il suo profilo - ha compiuto 70 anni ed è stato festeggiato da un gruppo di dieci anziani suoi 'coetanei', nati il 18 marzo 1932, che prima di brindare hanno stoicamente scalato la sua arcata, fino a 143 metri sul livello del mare.

La costruzione era cominciata nel 1923 e, nove anni e sei milioni di bulloni dopo, il ponte era stato varato dal premier del Nuovo Galles del Sud Jack Lang ma ufficialmente - pochi istanti prima - era stato inaugurato dal contestatore paramilitare Capitano Francis de Groot, che faceva parte del servizio delle guardie a cavallo. De Groot, membro del movimento anticomunista 'New Guard' che si opponeva al governo laburista di Lang, aveva spronato il suo cavallo nel momento cruciale riuscendo a spezzare il nastro prima del premier. Erano presenti all'apertura 600.000 persone, metà della popolazione di Sydney.

Il 'Sydney Harbour Bridge' è uno dei ponti a campata singola più lunghi del mondo: ha una lunghezza di 1.149 metri, un'arcata lunga 503 metri e un'altezza di 52 metri sul pelo dell'acqua per la navigazione. Nella costruzione furono impegnate oltre 1.600 persone, 16 delle quali restarono uccise nel corso dei lavori, mentre tutte le altre furono licenziate una volta realizzato il progetto alla fine del 1931, restando disoccupate fino allo scoppio della seconda guerra mondiale.

Concluso convegno innovazione tecnologica

Bilancio positivo per la mostra-convegno Italia-Australia 'Iatice 2002' sulle innovazioni tecnologiche, che si è conclusa il 28 marzo a Canberra dopo aver raccolto oltre 300 esponenti del mondo istituzionale, accademico, scientifico e imprenditoriale dei due paesi. I temi del convegno - promosso dal ministero degli Esteri italiano e da quello australiano dell'Istruzione, la Scienza e l'Addestramento - hanno spaziato dalla telemedicina e i trapianti ai nuovi materiali alle modifiche dei polimeri, dalla ricerca in Antartide alla chimica "verde". La principale sessione ha messo a confronto i due programmi nazionali di ricerca e gli incentivi per la cooperazione scientifica e tecnologica tra Italia e Australia. Significativa la presenza delle Regioni, con delegazioni di Piemonte, Lombardia, Veneto, Campania e Puglia, oltre alla Provincia di Catania. Tra gli esperimenti scientifici presentati in anteprima al convegno quelli del progetto Enermar nello stretto di Messina, di sfruttamento dell'energia delle correnti marine per la produzione di elettricità e l'esperimento "Sky Polarization Observatory" per la stazione spaziale internazionale, sviluppato presso il Cnr di Bologna e finanziato dall'Agenzia Spaziale Italiana. Il progetto è dedicato alla misura, la prima in assoluto dallo spazio, della polarizzazione della radiazione cosmica di fondo, cioè la "impronta" lasciata dal "Big Bang" da cui nacque l'universo.

Caccia ai profughi nel deserto

Dopo la fuga dal campo di detenzione, arrestati 37 rifugiati e 20 attivisti dei diritti umani. La polizia australiana ha confermato che sono dieci i profughi fuggiti dal centro di detenzione di Woomera, durante lo scontro di venerdì notte (29/3) tra guardie e manifestanti. Dei 47 che erano riusciti a forzare le reti e mischiarsi tra la folla, la polizia è riuscita a riprenderne la maggior parte, lasciandone libero solo un piccolo gruppo. I rappresentanti dei detenuti hanno detto ai giornalisti che, dopo la fuga, oltre cento rifugiati, compresi donne e bambini, sono stati ammanettati e portati in aree di massima sicurezza dove i funzionari dell'Australasian Correctional Management li hanno potuti interrogare tutta la notte, usando anche lacrimogeni. «Non possiamo prendere questi incidenti alla leggera» ha tuonato il ministro dell'immigrazione Philip Ruddock. La portavoce del gruppo No-one Is Illegal, Andrea Maksimovic ha raccontato che quasi tutti i detenuti usciti attraverso le reti di filo spinato, gridavano che avrebbero preferito morire piuttosto che tornare dentro. Lo conferma, in un'intervista al quotidiano The Age, uno dei primi a raggiungere le tende, Ali Norozi, afgano di 21 anni. «Non posso tornare lì, vi prego» ha implorato i giornalisti. Scappato dal regime talebano, Ali è carcerato da più di un anno, ha tentato più volte di provocarsi ferite e ha digiunato per giorni contro il rifiuto della sua domanda d'asilo. Il caso è ora all'esame della Corte federale, ma lui è scettico che qualcosa possa davvero cambiare, allora ha deciso tentare l'evasione. Ha raccontato: «se sei afgano (mi hanno detto), ora la situazione è migliorata lì, perciò noi non possiamo darti il visto». Ma Ali chiede: «se l'Afghanistan è davvero sicuro e non ci sono più i talebani, che ci fa l'esercito americano? E dove altro potrei andare io? Preferirei tornare dai talebani - ha concluso - perché quelli almeno ti ammazzano una volta sola, qui, invece, muori ogni giorno».

Premiato Tampa per salvataggio in mare

«L'Italia si è comportata in modo ammirevole per quanto concerne il salvataggio in mare» di boat people. Lo ha affermato a Ginevra il portavoce dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) in margine all'annuncio della scelta del mercantile 'Tampa' quale destinatario dell'edizione 2002 del prestigioso premio Nansen per la protezione dei profughi.

La scelta del Tampa, il cargo norvegese che aveva tratto in salvo oltre 400 boat people al largo dell'Australia nell'agosto scorso, è motivata dalla volontà di onorare l'impegno del cargo a rispettare il principio del salvataggio in mare, un «principio importantissimo spesso legato alla protezione dei profughi», ha dichiarato all'Ansa un portavoce dell'Unhcr. «Casi simili a quello della Tampa sono infatti frequenti», ha aggiunto il portavoce ricordando che proprio in questi giorni una «nave con circa mille richiedenti d'asilo è stata tratta in salvo dagli italiani». La medaglia Nansen è un riconoscimento attribuito da un apposito comitato in memoria del primo Alto commissario della Società delle Nazioni per i rifugiati, il norvegese Fridtjof Nansen.

Una cultura da "colonia penale"

«Detenzione obbligatoria» e nuovi centri di raccolta per una politica anti-immigratoria

di Vincenzo Papandrea

Nel vedere le preoccupanti immagini in televisione che arrivano dal centro di raccolta per rifugiati di Woomera (South Australia), ci viene difficile credere che esso si trovi in Australia. Ci viene ancora più difficile credere che rappresentanti del governo e della burocrazia abbiano creato, attraverso la propaganda e le bugie, una falsa immagine della realtà che avvolge i rifugiati. Ci viene difficile credere tutto questo quando pensiamo che l'Australia è in prima linea nel difendere i diritti umani in quelle parti del mondo dove essi sono altamente a rischio, mentre non li rispetta in casa propria.

La disumanità dimostrata sulla questione dei rifugiati pone l'Australia all'attenzione del mondo e a quella delle Nazioni Unite, che più di una volta ha dovuto richiamare inutilmente il governo di Howard che sta attuando una politica contro i rifugiati e gli immigrati, che aveva trovato larghi consensi negli anni scorsi nel partito di Pauline Hanson, ma che ben presto il Partito liberale ha fatto sua applicandola nel peggiore dei modi. Famiglie divise per anni, centri di raccolta recintati con filo spinato, che diventano colonie penali a tutti gli effetti, richieste d'asilo valutate «arbitrariamente» dal Refugee Review Tribunal (il tribunale al quale ricorrono i profughi la cui richiesta di asilo politico è stata respinta) e dal Department of Immigration and Multicultural and Indigenous Affairs, secondo la denuncia di alcuni legali, che diventano indegne di una Nazione civile come l'Australia.

Una donna e i suoi cinque figli, tanto per fare un esempio, arrivati in Australia 13 mesi fa per il ricongiungimento familiare con Roqiah Bakhtiyari, il padre dei bambini, che ha già ottenuto il visto temporaneo, saranno probabilmente rimpatriati in Afganistan. Il Refugee Review Tribunal, con una decisione clamorosa, ha respinto la richiesta d'asilo della donna e dei suoi cinque figli. Il tribunale è convinto che la donna sia pakistana e di conseguenza non le spetti lo status di rifugiato politico. Per stabilire se la donna fosse veramente afgana è stato usato un discutibile stratagemma: le è stato chiesto quale fosse la moneta corrente in Afganistan. La donna che è analfabeta e proviene da un villaggio dove ancora si barattano le merci, non ha saputo rispondere. Per questo motivo, per il tribunale, la donna è pakistana e verrà rimpatriata.

In proposito il ministro dell'Immigrazione, Phillip Ruddock ha dichiarato di essere pronto a dividere tutte quelle famiglie nelle quali solo uno dei due coniugi ha diritto allo status di rifugiato politico. Una chiara minaccia ai rifugiati che sperano di ricongiungersi con i propri familiari.

Come se tutto questo non bastasse a isolare l'Australia a livello internazionale, il governo ha dato inizio a nuovi centri di detenzione obbligatoria, in grado di ospitare 1.200 arrivi illegali, senza tenere conto minimamente dei pareri contrari della comunità internazionale dimostrando di essere una colonia penale che vuole rimanere in uno stato culturale di isolamento.

L'Italia delle cifre

La popolazione italiana è rimasta sostanzialmente uguale a dieci anni fa. Sono infatti 56.305.568, secondo i primi risultati del censimento Istat (che sarà completato nelle prossime settimane) le persone residenti attualmente, circa 500 mila unità in meno rispetto al censimento del '91, quando furono rilevate 56.778.031 persone residenti. Ma questo scarto, affermano i ricercatori, è destinato a ridursi con i risultati definitivi. La popolazione femminile supera quella maschile di 1.783.662 unità.

Roma «capoccia»

Il comune più grande è Roma con 2.459.776 residenti e il più piccolo è Monterone, in provincia di Lecco, con 33 soli residenti. Il comune più densamente popolato è Portici, in provincia di Napoli, con 13.032. A Roma spetta anche il primato di comune più esteso, mentre il meno esteso è Fiera di Primiero, in provincia di Trieste.

Più mini famiglie

Sempre più famiglie ma sempre più piccole. I dati del censimento Istat rivelano che le famiglie nel complesso sono 21.503.088, più numerose rispetto a dieci anni fa quando se ne registrarono 19.909.003. A fronte di questo dato, il numero medio dei componenti di ogni nucleo familiare ha subito un calo, passando da 2,8 a 2,6. Per l'Istituto nazionale di statistica sono, inoltre, aumentate le famiglie composte da una sola persona, anche in conseguenza del progressivo invecchiamento della popolazione. La diminuzione del numero dei componenti riguarda tutte le regioni. In particolare il Nord-est, dove nell'immediato dopoguerra si registravano 4,2 componenti in media per famiglia e oggi segnala una riduzione a 2,5 componenti.

Un Paese multietnico

Gli stranieri residenti sono 987.363 e i non residenti 252.185. Nel 1991 i residenti erano 356.159. I dati, sempre provvisori dell'Istat, rivelano una presenza straniera in aumento (addirittura di quasi tre volte) nel nostro paese, «anche se ancora molto ridotta rispetto ad altri paesi». Ogni mille abitanti, vi sono in Italia 17,5 cittadini stranieri, con punte massime di 27 nel nord-est e 25 nel nord-ovest. Il 37% degli stranieri vive nel nord-ovest, il 29% nel nord-est. Meno significativa la presenza al sud e nelle isole: rispettivamente 8% e 3%. La popolazione straniera è costituita in prevalenza da uomini di età compresa fra i 15 e 44 anni.

I NUMERI DEL CENSIMENTO ISTAT

56.305.568	La popolazione residente in Italia
1.783.662	Le donne in più rispetto agli uomini
21.503.088	I nuclei familiari, inclusi quelli di una sola persona
2,6	La media dei componenti di un nucleo familiare
26.525.873	Le abitazioni dei residenti in Italia
987.363	Gli stranieri residenti in Italia
252.185	Gli stranieri non residenti in Italia
2.459.776	Abitanti di Roma, il Comune più popoloso
33	Abitanti di Morterone (Lecco), il Comune meno popoloso
13.032,1	Abitanti per kmq di Portici (Napoli), il più densamente popolato

Salari fermi a febbraio

Retribuzioni sostanzialmente senza variazioni nel mese di febbraio. Lo rivela l'Istat che fissa l'incremento annuo delle retribuzioni a più 2,8% confrontato con lo stesso mese del 2001. Invece è in aumento il numero delle ore non lavorate a causa di conflitti per il lavoro. Un aumento percentuale del 16% nei primi due mesi dell'anno, pari a 3,7 milioni di ore non lavorate. L'Istituto centrale di statistica precisa anche che l'assenza dal lavoro non sarebbe stata motivata da conflitti inerenti a vertenze solo contrattuali. I settori più «esposti» sono quelli del credito (45% di ore in meno di lavoro) ed il settore dei servizi (75%, sempre del totale). Sempre a fine febbraio, risultano in attesa di rinnovo 51 accordi collettivi nazionali che riguardano 6,2 milioni di lavoratori. 30/3

Ma ultimo in Europa

L'Italia resta agli ultimi posti in Europa per numero di stranieri anche se le presenze si sono triplicate in dieci anni. «La percentuale di stranieri in Italia - ha detto Luigi Biggeri, presidente dell'Istat - è una delle più basse in assoluto. In Germania ad esempio è 9 per cento, noi non arriviamo al 2 per cento, davvero molto bassa». Il milione di stranieri residenti (987.363) è un numero sottostimato - secondo l'Istat - e nei dati definitivi si attende un aumento «non trascurabile». Non raggiungeranno comunque il numero di presenze registrate nelle anagrafi (1.400.000) a causa degli spostamenti e dei cambi di residenza non comunicati.

«Non possiamo essere disponibili a invasioni di massa...tra poco saremo buttati fuori dal nostro paese da una massa che verrà qui...dobbiamo combattere la povertà nei loro paesi, altrimenti verranno qui a portare epidemie terribili come l'aids...il diritto d'asilo va riconosciuto solo in singoli casi».

Silvio Berlusconi va in tv, ospite del Maurizio Costanzo show

Milioni in piazza per la Palestina

Cuore di Londra

20 mila per la Palestina nella capitale inglese. Hanno sfilato il 30 marzo per le vie del centro per dire no a una possibile guerra contro l'Iraq, ma soprattutto per gridare orrore e sdegno per l'aggressione militare di Israele contro i palestinesi. Più di ventimila persone hanno aderito all'appello del comitato inglese contro la guerra e della campagna per il disarmo nucleare. E' stata la quarta manifestazione che nel giro di cinque mesi ha letteralmente invaso Trafalgar Square. La manifestazione, nata originariamente come ennesimo atto di condanna della «guerra al terrorismo» ingaggiata dai governi americano e inglese, si è necessariamente trasformata in un appello a fermare il massacro in Palestina.

Per le strade della Francia contro Sharon

Migliaia di manifestanti hanno sfilato il 30 marzo per le strade di Parigi, Bordeaux, Marsiglia, Lione e Strasburgo al grido di «Arafat libero», chiedendo uno stato palestinese indipendente. Circa 2.500 persone hanno marciato davanti al parlamento europeo e alla corte dei diritti dell'uomo sventolando bandiere palestinesi urlando slogan come «Bush, Sharon assassini. Europa complice». «Questa manifestazione non è fatta per portare il conflitto mediorientale in Francia ma per dimostrare il nostro supporto alla causa palestinese», spiega Mohamed Latreche, presidente del partito musulmano in Francia che ha organizzato la marcia.

Protesta in piazza a Berlino

Un migliaio di dimostranti, molti dei quali palestinesi, hanno marciato attraverso il centro di Berlino nella mattinata di sabato (30/3). Contro uno «Sharon assassino e fascista», e uno stato israeliano «killer di bambini», alcuni di loro hanno dato fuoco a bandiere israeliane in segno di solidarietà con il popolo palestinese contro l'occupazione del governo israeliano.

L'Italia riempie le piazze

Migliaia di persone ricordano la «giornata della terra»: la comunità palestinese inizia lo sciopero della fame. Era il 30 marzo 1976: l'esercito israeliano ha aperto il fuoco sui manifestanti che ricordavano la confisca delle terre, l'esodo dei palestinesi e i primi insediamenti sionisti. Sei cittadini arabo-israeliani rimangono uccisi. Dopo 26 anni e 18 mesi di Intifada, le cifre dei morti sono tragicamente aumentate. Ma dopo l'ultima offensiva israeliana nei territori occupati, è salito anche il sostegno per la popolazione palestinese da parte della società civile internazionale nel mondo intero. Così il 30 marzo la «giornata della terra» è stata ricordata in tutta Italia, con manifestazioni, cortei, presidi e collegamenti telefonici con la delegazione di pacifisti internazionali in Palestina.

Un marzo in piazza nel Mondo arabo

In Yemen, Sudan, Egitto, Siria, Giordania, cresce la protesta popolare. Per tutto il mese di marzo gli studenti del mondo arabo hanno ricominciato a farsi sentire: atenei occupati, manifestazioni di piazza, ove consentito, cortei. Per urlare che loro non ci

stanno: con le ipocrisie degli Usa, che fanno la guerra al terrorismo e si fingono portatori di pace nel Medio Oriente; con l'ignoranza dei governanti arabi, che condannano, parlano, ma non agiscono; e con la politica di genocidio e anacronistica colonizzazione di Israele. Volantini, filmati, dibattiti, conferenze. Integralisti islamici e studenti di sinistra, stranamente uniti indossando le stesse kefieh.

**War is God's way of
teaching Americans
geography**

**Ambrose Bierce
Writer (1842 - 1914)**

Fidel invita Carter

Il leader cubano Fidel Castro ha confermato di avere invitato l'ex presidente americano Jimmy Carter, divenuto il principale osservatore su elezioni e diritti umani in attività, attraverso il suo Centro di Atlanta. «Vogliamo che Carter veda il nostro paese. Se lo desidera possiamo riempire la Piazza della Rivoluzione perché possa pronunciare tutte le critiche che vuole. Siamo così convinti della forza morale, etica, ideologica, politica e umana della nostra rivoluzione che non possiamo avere paura». Negli ultimi giorni la stampa Usa ha riferito che Carter aveva espresso l'intenzione di andare a Cuba. Già nel '94, durante la crisi dei «balseros», Carter aveva chiamato Castro per offrirgli la sua mediazione. Ma allora presidente Clinton gli aveva impedito il viaggio. Carter è stato il sesto presidente Usa con cui Castro ha avuto a che fare dal '59 a oggi. Bush jr. è il decimo. La mossa forse è anche legata all'annuale appuntamento di Ginevra dove alla Commissione per i diritti umani il governo di Washington sta cercando come sempre di trovare alleati che presentino e approvino una mozione di condanna di Cuba.

Kissinger nel mirino

Henry Kissinger, ex segretario di stato del presidente Ronald Reagan è sempre più nel mirino di diverse inchieste giudiziarie in Cile che lo chiamano in causa per il suo ruolo nel golpe di Pinochet nel '73 e altre malefatte. Lo scriveva il 28 marzo il New York Times ricordando che la giustizia cilena ha inviato una richiesta di rogatoria negli Usa per interrogare l'ex segretario di stato sul sequestro e assassinio di Charles Horman, il giornalista americano la cui vicenda fu raccontata dal regista Costa Gavras nel famoso film Missing, con Jack Lemmon e Sissy Spacek. Dopo l'arresto di Pinochet a Londra nell'ottobre '98 su richiesta del giudice spagnolo Garzon, «Kissinger è un altro di quelli a doverci pensare due volte prima di viaggiare», ha detto Bruce Broomhall, direttore dei programmi di giustizia internazionale di Human Rights Watch, gruppo con base a New York che si batte per i diritti umani e contro l'impunità. Un'altra denuncia, penale, è stata presentata in Cile contro Kissinger per il suo ruolo nella Operazione Condor, l'internazionale del terrore messa in piedi dalle dittature latino-americane degli anni 70.

Intellettuali ebrei: No a Sharon

In trecento a Londra, anche la famiglia del «ministro» Lord Levy

Trecento intellettuali ebrei britannici hanno firmato un appello che chiede a Israele il ritiro dai territori occupati palestinesi. Tra i firmatari compaiono anche la moglie e la figlia di Lord Levy, l'inviato del premier Tony Blair in Medio Oriente, uomo considerato molto vicino al premier israeliano Sharon. Lady Levy e sua figlia Juliet hanno dichiarato di aver firmato l'appello che accusa Israele di reprimere i palestinesi, «a titolo personale perché si dà il caso che crediamo nei contenuti del documento». Lady Levy ha anche ribadito che «le mie posizioni su Israele e sulla Gran Bretagna sono note per essere posizioni di sinistra. Quello che sta accadendo è un disastro». L'appello, così come le dichiarazioni di Lady Levy sono state riportate dal *Jewish Chronicle*. Gli altri firmatari comprendono l'attrice Miriam Margoleys e Esther Rantzen (nota nel mondo televisivo). Nell'appello si legge che «le fondamenta morali dello stato ebraico vengono distrutte dall'occupazione» e ancora che «il governo israeliano dovrebbe agire unilateralmente per distruggere gli insediamenti a Gaza e West Bank». Lord Levy è spesso definito il ministro per il medio oriente per il suo impegno come rappresentante del premier britannico Blair in Israele. Il fatto che la famiglia di Levy abbia sottoscritto l'appello dei trecento non passerà inosservato anche considerando la vicinanza di Lord Levy con il governo Sharon.

Labour in rivolta

140 deputati contro la guerra «di Bush e Blair», sindacati pronti allo sciopero

Sono le sette e tre quarti e la sala è piena: sopra, sotto, difficile trovare un posto a sedere. L'atmosfera, il mood, cambia immediatamente. Sul palco i sorrisi si sprecano. La tensione si stempera in generosi applausi ogni volta che il moderatore del dibattito annuncia i nomi dei vari speaker: il deputato laburista Jeremy Corbyn, il leader della sinistra storica del Labour Tony Benn, lo scrittore Mark Steel, il segretario nazionale del sindacato dei ferrovieri (e qui l'applauso si fa più rumoroso) Bob Crow, l'avvocata Louise Christian, il leader del movimento per il disarmo nucleare Bruce Kent, la giovane attivista sudafricana e musulmana Shaheedah Vawda.

Il titolo del dibattito è una esplicita richiesta al governo Blair: don't attack Irak, non attaccare l'Iraq. Prende la parola Jeremy Corbyn, parlamentare Labour sempre in prima linea quando si tratta di difendere i diritti umani e civili. Si è battuto per il ritiro delle truppe inglesi dal nord Irlanda come per il processo al dittatore cileno Augusto Pinochet. Si è schierato contro la guerra del Golfo e contro quella in Afghanistan. Nel suo appassionato intervento il 27 marzo ha ricordato che «alla Camera dei Comuni non siamo più the usual suspects, il solito gruppetto di sospetti contrari alla politica del governo Blair. La mozione contro l'intervento in Iraq è stata firmata già da centoquaranta deputati». Corbyn, che assieme ad altri deputati tra cui Alice Mahon, John McDonnell, Alan Simpson, ha dato vita a LATW, Labour Against The War, un gruppo di pressione contrario alla guerra in Afghanistan, ha ricordato che «una nuova guerra contro Saddam Hussein significherebbe in realtà una nuova guerra contro la popolazione civile irachena che ancora soffre le conseguenze del primo intervento, la guerra del Golfo voluta da Bush senior». Non ha paura, Corbyn, di ricordare che «la politica che portò alla guerra del Vietnam ha purtroppo molte pericolose somiglianze con l'attuale politica del governo Bush, che gode dell'incondizionato appoggio di Tony Blair». Prende la parola Mark Steel che con lo humor che lo contraddistingue anche come scrittore e columnist del quotidiano *The Independent*, si sofferma sulle «ipocrisie» del governo Blair e dei media che «adesso cercano di venderci la guerra in Iraq come qualcosa di giusto» e ricorda che «il demone Saddam come il demone Bin Laden sono prodotti delle politiche americane e inglesi». Louise Christian è l'avvocata «quasi virtuale» come si definisce perché non le è permesso vedere il suo cliente, di uno dei cittadini britannici detenuti nella base di Guantanamo. Spiega che lì vengono negati i basilari diritti umani, che i prigionieri non hanno nemmeno il diritto alla difesa. Al microfono arriva Bob Crow e scoppia l'applauso. Che è anche un omaggio ad un sindacalista che gode della stima dei suoi compagni che infatti l'hanno eletto segretario generale ma che è stato anche oggetto di critiche feroci da parte dei media (sembrava di essere ai tempi degli attacchi del governo Thatcher contro Arthur Scargill, leader dei minatori) che l'hanno definito 'public enemy number 1', dopo gli scioperi proclamati dai ferrovieri sulle questioni sicurezza e salario.

Le critiche non sono state solo cartacee: Bob Crow infatti è stato attaccato verbalmente e fisicamente (e con lui la sua famiglia) da «ignoti». «Sono qui per dire - ha esordito - che il mio sindacato si è schierato compatto contro la guerra in Afghanistan e che altrettanto unito si opporrà ad un eventuale intervento in Iraq». Crow ha anche aggiunto che «è arrivato il momento per il sindacato di dire la sua: mi rivolgo in particolare al Trade Union Congress e al suo presidente, John Monks. Gli iscritti chiedono un chiaro pronunciamento contro la guerra: John Monks deve avere il coraggio di dire ad alta voce che questa politica di intervento militare che sembra aver sposato il governo Blair non ci piace, non piace alla working class di questo paese». Applausi e adrenalina a mille. Dal palco una proposta che definire storica non è esagerato: se ci sarà un attacco contro l'Iraq, quello stesso giorno i lavoratori, gli studenti, i cittadini dovranno fermarsi per un'ora. «La pace - conclude Crow - dobbiamo imporla non solo richiederla».

I seguenti sindacati
acquistano
Nuovo Paese
per i loro iscritti:

VICTORIA

Australasian Meat Industry

Employees' Union

(Tel 03 / 96623766)

62 Lygon St

Carlton VIC 3053

Public Transport Union

(Tel 03 / 96707661)

Unity Hall

636 Bourke St

Melbourne VIC 3000

Australian Manufacturing

Workers' Union

(Tel 03 / 92305700)

level 4, 440 Elizabeth St

Melbourne VIC 3000

NEW SOUTH WALES

Australian Liquor,

Hospitality & Miscellaneous

Workers Union

Misc. Workers Division

(Tel 02 / 92819577)

level 7, 187 Thomas St

Haymarket NSW 2000

SOUTH AUSTRALIA

Australian Manufacturing

Workers' Union

(Tel 08 / 83326155)

229 Greenhill Rd

Dulwich SA 5065

Se il vostro sindacato non
l'avesse ancora fatto chiedetegli
di abbonarsi adesso! Leggerete
Nuovo Paese gratis anche voi.

Le donne palestinesi chiedono aiuto

Un appello per ricostruire e ristrutturare gli asili distrutti dagli israeliani

Decine di scuole e di asili sono stati distrutti negli ultimi anni dai bombardamenti e dai bulldozer israeliani nella striscia di Gaza, in Cisgiordania e perfino a Gerusalemme, nel quartiere arabo della Città vecchia, dove vennero divelte parte delle infrastrutture della scuola materna di Burj Laq Laq, nel tentativo sistematico di sradicare la popolazione palestinese dal centro della città. Ora l'Unione dei Comitati delle donne palestinesi chiede sostegno ad un progetto di sviluppo del servizio educativo prescolare per i bambini palestinesi. Il progetto degli «asili di Ghassan Khanefani» è un'iniziativa nata nel 1984 dal coordinamento delle maestre degli 87 asili a quel tempo esistenti nei Territori. Da allora i comitati delle donne palestinesi, strutture popolari diffuse su base territoriale, lavorano per garantire l'educazione prescolare ma sono anche portatori di istanze laiche, rappresentano luoghi di emancipazione, incontro, socializzazione e scambio culturale, come nel caso del Women center del campo profughi di Shu'fat, vicino Gerusalemme, che sviluppa un importante lavoro di educazione sessuale e sanitaria con più di 300 donne palestinesi, o del centro scorsi da tank di Sharon. Oggi meno della metà dei bambini palestinesi in età prescolare ha accesso ad asili e scuole materne e, anche nelle zone dove le strutture sono più numerose, come a Ramallah, la gestione è quasi totalmente privata. Il costo dell'iscrizione supera di gran lunga le possibilità economiche di una famiglia media. Nelle zone più povere c'è in media una maestra per ogni 30 bambini. L'Unione dei Comitati delle donne palestinesi chiede di contribuire al progetto degli «asili di Ghassan Khanefani» adottando a distanza una struttura o sostenendo progetti specifici di formazione del corpo insegnante ed inserimento di computer nelle scuole. In Italia il loro referente è l'Associazione Semaforo a Colori, fondata dalla Rete No Global di Napoli e la comunità palestinese partenopea. La campagna è stata lanciata in occasione della partenza della carovana Action for Peace che, nella settimana di Pasqua, porterà in Palestina 1000 persone da tutta Europa.

Per contribuire: c/c 652812/36 intestato a Associazione Semaforo a Colori, Banca di Roma, Filiale di Napoli 1- CAB 3427, ABI 30002, causale «Plestina» Per informazioni: info@noglobal.org

L'italiana Simona Galassi (S) colpisce la greca Maria Avramidou durante un incontro del XX Torneo Internazionale Italia dilettanti di boxe al palazzetto dello sport che si è svolto il mese scorso in viale Tiziano a Roma.



PRECISATI I DIRITTI DELLE DONNE NELLA COSTITUZIONE

La Camera dei deputati ha approvato, in prima lettura, il 7 marzo, una proposta di modifica dell'articolo 51 della Costituzione per rendere più concreto e vincolante il dispositivo della parità fra donne e uomini. I voti favorevoli sono stati 345, 6 i contrari, 30 gli astenuti. Trattandosi di legge costituzionale, devono esservi due votazioni alla Camera e due al Senato.

Questo l'articolo 51: "Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge".

A questo primo comma è stato aggiunto: "La Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità fra uomini e donne".

I commi successivi dell'articolo 51 sono i seguenti:

"La legge può, per l'ammissione ai pubblici uffici e alle cariche elettive, parificare ai cittadini gli italiani non appartenenti alla Repubblica";

"Chi è chiamato alle funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro".

Boxe d'oro

Simona Galassi, la giovane pugile di Forlì, vincitrice del titolo mondiale in America, è l'unica italiana a vincere l'oro al primo torneo internazionale dilettantistico di pugilato femminile, conclusosi il mese scorso a Roma. Netto il successo (11-1) nella finale di pesi mosca sulla greca Maria Avramidou. Le altre due italiane giunte in finale al «Torneo Italia» sono Antonella Bellandi e Angela Cannizzaro.

Tra i giovani scoppia il sesso all'antica

Basta con i corpi troppo mostrati, con il sesso in piena luce, con le imitazioni di "9 settimane e 1/2": sei coppie su dieci adesso riscoprono la pudicizia e in camera da letto si fa l'amore solo con la luce spenta.

I motivi? Non è solo imbarazzo e inibizione, e neppure l'insicurezza per un corpo non perfetto. Piuttosto un nuovo moralismo che si coniuga col rifiuto del tutto e subito. Ed è tra i più giovani che scoppia il sesso all'antica: camicie da notte e pigiama, buio e penombra, nessuna parola di troppo e, dopo, parlarne poco o niente. E' quanto emerge da un'indagine condotta dalla rivista "20Anni" su uncampione di 635 ragazze, di età compresa tra i 18 e i 25 anni, provenienti dall'intero territorio nazionale. Un dato è certo: le giovani donne italiane preferiscono fare l'amore al buio (47%). Solo una donna su dieci (11%) dichiara di preferire la luce accesa, mentre il 31% sceglie la via di mezzo, optando per la penombra. Ma non basta la luce spenta per "sentirsi al sicuro". Colpita da una sorta di sindrome da educanda, una donna su due (46%) sostiene che nei momenti di intimità è molto meglio non togliersi mai la camicia da notte e/o il pigiama. Ma perchè le donne italiane si rifiutano di mostrarsi completamente nude davanti al partner? Per una intervistata su tre (34%) rimanere nudi non è per niente romantico, oltre al fatto, sostengono molte (26%) che "se siamo completamente nudi si saltano inevitabilmente i preliminari". Ma in fondo per molte il problema è legato al proprio aspetto fisico: come dichiara apertamente il 18% "non mi mostro mai, mi sento brutta", così come il 10% dice che non ama essere fissata quando è nuda perchè si sente "sotto esame". Ma non è solo la donna a rimanere coperta: le intervistate, infatti, sottolineano che "è molto meglio se anche lui resta un po' coperto. Per una su due (48%) quando lui è nudo "si vedono tutti i suoi difetti, perde la sua sensualità". Mentre un'italiana su tre (31%) preferisce, se è il caso, spogliarlo poco a poco: "se si mostra nudo non c'è il gusto della sorpresa". Ma c'è anche chi (16%) confessa apertamente che "lo trovo ridicolo quando è nudo" oppure quelle (12%) che si sentono imbarazzate di fronte al partner nudo, o peggio, si sentono addirittura inibite (26%). Soltanto l'8% delle italiane definisce il corpo del proprio partner bello da vedere. Ma perchè, secondo l'indagine di "20anni", le donne italiane non amano più spogliarsi completamente? Non è romantico. Una donna su tre (34%) si lamenta perchè quando ci si spoglia si saltano i preliminari e si perde tutto il romanticismo. E c'è anche chi trova la nudità nei momenti di intimità volgare e "fuori luogo" (7%). Con un'eccezione però. Gambe (57%) e piedi (46%) del partner devono essere, secondo le donne intervistate, rigorosamente senza veli. Molto più sensuali di torace (24%) e addominali (15%). E la tendenza del sesso alla maniera dei nonni viene confermata dal come uomini e donne si sentono attratti l'uno dall'altra. Alla domanda "quando ti senti particolarmente sexy", sei ragazze su dieci (58%) rispondono "quando sono in pigiama", mentre il 47% delle intervistate sceglie gli indumenti del proprio partner per sedurre. Le altre si sentono particolarmente seducenti quando indossano una camicia da notte (39%) o un particolare completo di biancheria intima (26%). In ogni caso meglio con il seno coperto e le gambe nude (31%) o con gambe coperte e seno nudo (18%). Solo una su dieci si ritiene sexy senza veli (12%).

La tv: un mezzo di svago e relax

Un mezzo per rilassarsi e divertirsi. Questo sembra essere il ruolo della televisione per il 57 per cento degli italiani, secondo i risultati di un sondaggio realizzato dall'Isipo (Istituto per gli studi sulla pubblica opinione). La ricerca, realizzata sulla base di circa 5 mila interviste, evidenzia come solo per il 29 per cento degli intervistati nel febbraio 2002 la Tv sia uno strumento per informarci su attualità e politica. Tra questi, il 34 per cento è rappresentato da uomini e il 37 per cento da laureati. Tale percentuale, però, cresce con l'elevarsi dell'età: dal 18% di coloro che hanno età compresa tra 18 e 29 anni, al 36% per gli ultrasessantenni. Il risultato appare del tutto diverso da quello del sondaggio effettuato nell'ottobre 2001: subito dopo l'11 settembre, il 58% degli intervistati riteneva la Tv fondamentale per informarsi. Nonostante questi primi dati, secondo l'Isipo il 39% degli intervistati chiede per il futuro una televisione con più contenuti informativi. Il 56% degli italiani crede, infatti, che se esistesse una rete dedicata in prevalenza all'informazione, susciterebbe un notevole interesse. E per fornire una buona informazione, gli intervistati (46%) ritengono che essa debba dare spazio a tutte le opinioni, essere obbiettiva (44%), essere senza pubblicità (22%) ed avere un editore-proprietario indipendente (16%). Infine, il palinsesto dovrebbe comprendere più spazio per la programmazione di film e meno per gli spettacoli di intrattenimento, di giochi e di quiz.

Spot invasivi e interstiziali

Dal semplice banner, magari un po' movimentato, si è rapidamente arrivati alla paginata di pubblicità da sorbirsi obbligatoriamente prima di poter accedere all'informazione che ci interessa. Anche in Italia sono comparsi i cosiddetti «banner interstiziali» nelle maggiori testate online come Corriere.it o Repubblica.it. Funzionano così: quando un navigatore clicca sul titolo di una notizia, non gli è più consentito di saltare direttamente al contenuto, ma per alcuni secondi, a pieno schermo, deve ammirare una pagina pubblicitaria di un qualche inserzionista: è come se, schiacciando il tasto del telecomando per cambiare

canale si dovesse vedere un obbligatorio intermezzo pubblicitario.

Due italiani su tre soffrono d'insonnia

Quasi due italiani su tre soffrono d'insonnia, risentendone durante il giorno: E' quanto emerge da una ricerca dell'Associazione Italiana di Medicina del Sonno (AIMS). "Il dato del 64% di italiani che soffrono di insonnia - ha detto Fabio Cirignotta, direttore del Centro per i Disturbi del sonno dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna e presidente AIMS - è particolarmente alto, anche considerando i soggetti in piena attività lavorativa, laddove il dato scende al 54%. Secondo un recente sondaggio Eurisko, però, il 69% degli insonni non si cura: il 35% perchè non lo considera un problema, il 33,6% perchè ha paura della dipendenza da farmaci mentre il 21,5% dichiara di aver paura di un sonno non naturale". Secondo Cirignotta, però, bisogna continuare l'opera di sensibilizzazione e convincere coloro che ne soffrono a ricorrere al medico, perchè "l'insonnia è una malattia a forte impatto sociale". Lo si vede dal fatto, ha detto lo specialista, che "il 44% dei soggetti presenta un'insonnia di livello II, cioè con ripercussioni diurne: stanchezza al risveglio, irritabilità, tensione e tendenza alla depressione".

Boom di turisti tedeschi

Il 2001 è stato un anno boom per il turismo tedesco nella Capitale. "Il flusso di visitatori provenienti dalla Germania ha visto un incredibile balzo in avanti: dal -18% del 2000 siamo passati, l'anno successivo, a un +9,24%". Lo ha reso noto il vicesindaco della capitale, Enrico Gasbarra, durante l'incontro con i tour operator e la stampa tenutosi nell'ambito dell'Itb, la Borsa internazionale del turismo in svolgimento a Berlino. "Il dato -ha sottolineato Gasbarra - assume ancora più valore se si considera che i giorni di permanenza media dei turisti tedeschi a Roma gravitano intorno ad un eccezionale 3,06, ben oltre la media di tutti gli altri turisti". Il vicesindaco - durante la presentazione della campagna promozionale "Rome Sweet Home" e degli eventi romani per i prossimi sei mesi - ha ricordato come il turista tedesco tenda a legare i propri soggiorni agli eventi culturali ed alla visita di strutture

museali ed ha annunciato la riduzione delle tariffe per i bus turistici da 103 a 67 euro.

Il passaporto sarà valido 10 anni

Il passaporto durerà il doppio: la sua validità passa da cinque a dieci anni. L'ha deciso l'Aula della Camera approvando una norma contenuta nel cosiddetto collegato "ordinamentale" alla legge finanziaria, che contiene misure per snellire le procedure per la pubblica amministrazione. In questo modo l'Italia si adegua alla normativa prevista da tutti gli altri paesi europei e agli Stati Uniti. E' quanto prevede l'articolo 12 del Collegato ordinamentale sulla pubblica amministrazione, approvato alla Camera giovedì 14 marzo 2002. I passaporti, come prevede la legge già in vigore, si possono richiedere anche presso gli uffici comunali oltre che alle questure. Con l'approvazione parlamentare è stato anche deciso che le coppie separate e quelle divorziate non dovranno più andare dal giudice e superare l'iter burocratico obbligatorio fino a ieri per poter viaggiare insieme ai figli. Per i genitori in questione, infatti, non sarà più necessario il nullaosta del giudice tutelare per inserire i figli minori nel passaporto. Unico requisito è che vi sia l'assenso dell'altro genitore.

Fiducia consumatori in calo a marzo

Secondo i dati forniti dell'indagine dell'Isae cala notevolmente a marzo il clima di fiducia dei consumatori italiani per un peggioramento sia della situazione personale sia dei giudizi e previsioni sulla situazione economica del paese. L'indice grezzo scende a 121,12 dal 126,4 di febbraio, quello destagionalizzato a 122,4 da 127,1 del mese precedente; l'indice destagionalizzato e corretto per i fattori erratici si indebolisce leggermente calando a 123,9 dal precedente 124,5. I consumatori segnalano un peggioramento delle aspettative sull'evoluzione a breve termine della disoccupazione, probabilmente per l'inasprirsi del dibattito sul tema della riforma del mercato del lavoro. Si ridimensionano anche le attese sulle prospettive dell'economia italiana e diminuiscono le intenzioni di acquisto di beni durevoli.

TV: a pastime and relaxation

A means to relax and have fun ! This seems to be the rôle of television for 57% of Italians according to a survey taken by ISPO (Institute for the study of public opinion). The research, based on a sample of about 5 thousand interviews, showed that TV represented a means of getting informed on current affairs and politics for only for 29% of the interviewees in February 2002. Among these, 34% comprised men and 37% of these are graduates. That percentage increases proportionally with age: from 18% between 18 and 29 year olds, to 36% of over 60 years old. The results appear completely different from the survey taken in October, 2001: immediately after September 11, 50% of the interviewees maintained that television was fundamental to being informed. Notwithstanding these initial data, according to ISPO the 39% of the interviewees requests for the future that television carry more informative content. In fact, 56 % of Italians believe that if there were a channel dedicated mainly to information, a notable interest would develop. To deliver good information, 46% of those interviewed maintain that it would need to give scope to a wide range of opinions, be objective (44%), be without advertisements (22%) and have an independent editor-proprietor relationship (16%). Finally the programming would have to include more time for films and less to shows of entertainment, sports and quiz.

Invasive sites and advertising spots

From the simple banner, perhaps a little animated, one arrives quickly to the compulsory advertisement pages before being able to access information in which one is interested. In Italy, as well, the so-called hot spot banners have gone from the major headlines online of Corriere.it or Repubblica.it. They work thus: when a user clicks on the title of a news item, it does not allow the user to go directly to the contents. For a few seconds and at full screen width, one has to admire an advertisement page of an advertiser. It's as if one has to endure a mandatory advertisement interval when pressing the keypad of the remote control to change channels.

Two out of three Italians suffer insomnia

About two in three Italians suffer insomnia, submitting to its effects during the day. This much was revealed from a research done by the Italian Association of Medicinal Sleep (AIMS). The director of the Centre for Sleep Disorders of Saint Orsola Hospital in Bologna and president of AIMS, Fabio Cirignotta said, "The data that 64% of Italians suffer from insomnia is especially high even considering subjects in full time work activities where the figure descends to 54%. According to a recent survey Eurisko, however, 69% of insomniacs cannot be treated: because 35% of these do not consider it a problem and 33.6% fear a dependency on pharmaceutical drugs while 21.5% declare a worry about an unnatural slumber." The specialist said that it can be deduced from the fact that "44% of the subjects demonstrate an insomnia of level 2, that is, with daytime ramifications : tiredness on waking up, irritability, tension and tendency towards depression."

Boom in German tourists

The year 2001 was a boom for German tourists in the capital. "The influx of visitors coming from Germany has seen an incredible increase: from -18% in 2000 we are getting to 9.24% of the past year. The vice-mayor of the capital, Enrico Gasbarra, made a note of this in a meeting with the tour operators and the press taking into account the ITB context, the international exchange of tourism taking place in Berlin. "The data become more significant if one considers that the average stay for German tourists in Rome reaches an exceptional 3.06, a good deal higher than the average for other tourists," Gasbarra stressed. During the presentation of a promotional campaign "Rome Sweet Home" and Roman activities for the next six months, the vice-mayor recalled how the German tourist tended to relate the stay with cultural events and to museum tours. He announced a tariff reduction on tourist buses from 103 to 67 euro.

Passports valid for 10 years

Passports will last twice as long: their validity will increase from five to ten years. The House of Representatives

decided to approve a rule contained in the so-called regulations associated with the Financial laws which contain measures to speed up public administrative procedures. In this way, Italy is conforming to proposed guidelines of the other European countries and the USA. This is provided for by Article 12 of the "Rule book for public administration" approved by the House on Thursday 14th March 2002. As already stipulated by the current law, one can apply for passports in council offices as well as police stations. Together with the parliamentary approval, it was also decided that separated couples and divorcees no longer have to appear before a judge and until yesterday had to comply with mandatory bureaucratic procedures to enable them to travel with their children. In fact, for the parents in question, the family court judge's approval will no longer be required for minors to be included in a passport. The only prerequisite is the absence of the other parent.

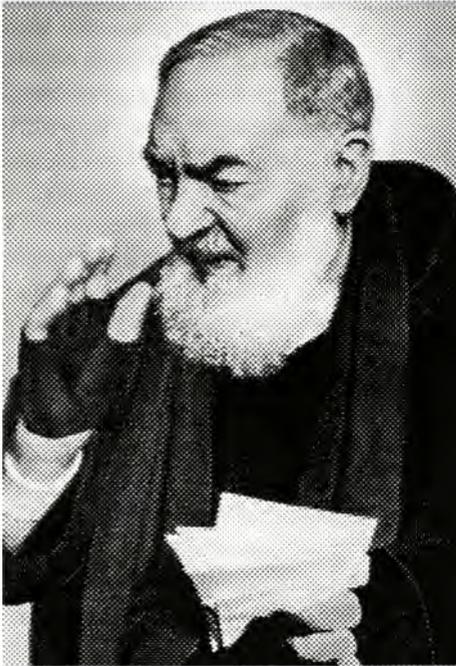
Consumer confidence fell in March

According to the data supplied by ISAE, the climate of confidence displayed by Italian consumers fell sharply in March, either because of a worsening of one's personal situation or judgement and predictions of the economic situation of the country. The rough index fell to 121.15 from 126.4 (February), seasonally adjusted to that of the preceding month from 127.1 to 122.4; the index seasonally adjusted and corrected for erratic factors weakens slightly falling from a preceding value of 124.5 to 123.9. Consumers signal a worsening in outlook in the short term from unemployment, probably because of the deteriorating debate on the theme of labour market reform. The forecasts on the Italian economy has been reduced to take into account the diminishing demands for durable items.

Has your
subscription
expired?

SCELTA LA FOTO UFFICIALE

Questa e' la foto ufficiale che sara' utilizzata per la canonizzazione di Padre Pio.



PAPA: INCONTRA GIOVANI; NO A TERRORISMO E VIOLENZA
Un momento dell'incontro

preparatorio della Giornata Mondiale della Gioventu' -che si terra' il prossimo luglio a Toronto- svoltosi il 21 marzo in piazza San Pietro alla presenza del Papa

PACIFISTI PREPARANO MARCIA FINO A BEIT JALLA
L' arrivo il 30 marzo del corteo di pacifisti "Action for Peace" a Betlemme, chiusa all'esterno dai check point israeliani.



VIA CRUCIS

Una panoramica della piazza del Colosseo dove la sera del 29

marzo si e' svolta la cerimonia della via Crucis, alla presenza di Giovanni Paolo II.





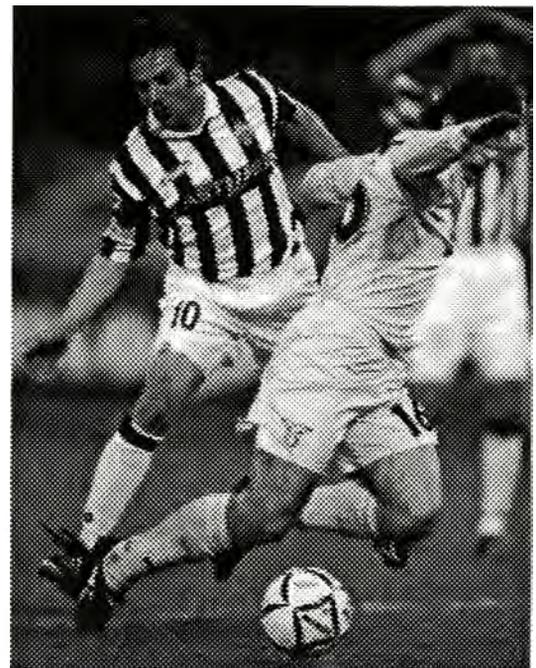
UCCISO A BOLOGNA ECONOMISTA MARCO BIAGI

Gli inquirenti sul luogo del delitto e Biagi in un'immagine di repertorio.



ALLARME TERRORISMO, PRESIDATA L'AREA MARCIANA
Un sud della GdF si prepara ad un'immersione di bonifica del fondale il 30 marzo.

JUVE-LAZIO
Alex del Piero della Juventus in azione durante Juventus - Lazio durante un contrasto.



PARTENZA LEEDS

Partenza per Leeds della Nazionale Italiana di Calcio. Francesco Totti firma autografi sottobordo dell'aereo che, lo condurrà a Leeds e ritornerà con la vittoria della nazionale italiana per 2 e 1.

m

Ritardi burocratici

Biagi, consulente del Governo e Ghezzi, componente della Commissione di garanzia per lo sciopero nei servizi pubblici: due amici bolognesi, due uomini che ricoprono incarichi che significano molta responsabilità e parecchio rischio.

Ambedue, ottengono, nel 2000, e perdono, nel 2001, la scorta delle forze dell'ordine. Ghezzi se ne lamenta con Giugni. Gino Giugni, che presiede la Commissione suddetta, protesta con Scajola. Biagi invece, direttamente con il ministro Roberto Maroni. Ghezzi riottiene la scorta, Biagi viene ucciso in un agguato il 19 marzo. La lentezza della Burocrazia?

o

Stà mostra è 'na sola

E' quello che ha affermato il critico d'arte Benjamin Genocchio, origini italiane, uno dei più rispettati critici d'arte australiani, sù The Australian del 28 marzo. Cosa è successo? Tutto quel battage pubblicitario, ha contestato il critico, ma si sono visti la solita numerosa corte dei miracoli italiani al seguito dell'evento e una collezione di grandi nomi, ma di dipinti che sono considerati tutti lavori minori! E poi sono restaurati da dilettanti. Insomma Genocchio ha stroncato "The Italians: Three centuries of Italian Art". E il Sottosegretario che, a Canberra, la mostra l'ha inaugurata? Dopo i fasti parigini del Salone del libro, dove i contestatori esagitati hanno rovinato il suo intervento, ci mancava anche questa grana! Va da sé dedurne che Sgarbi non era stato informato di un fatto notorio nel giro dei musei e delle gallerie d'arte downunder: Genocchio è un "comunista"! Ma la pagherà! Eccome se la pagherà: il Sottosegretario non scherza mica sull'Arte!

r

d

i

La bufala

A me, come forse alcuni di voi ricordano, alcune settimane orsono ne hanno rifilata una. Una banconota da 100 falsa? Peggio, molto peggio! Una bufala. Ed io ho abboccato! Ho cioè diramato (per fortuna solo ad una ristretta cerchia di persone) una notizia rivelatasi infondata e frutto di uno scherzo. Si trattava della denuncia di un tipo che, per lucro, imprigionava cuccioli di gatto in contenitori di vetro. Peccato veniale (la bufala non il gatto in bottiglia), mi si conceda, soprattutto se si considera che stiamo parlando di un dilettante. Che dire invece del corrispondente da Firenze dell'Australian (di nuovo?) che nell'edizione del 23 marzo ha affermato che la strage di Bologna e la quasi totalità del fenomeno terroristico italiano vanno attribuiti alle Brigate Rosse? Mentre Zorzi e Fioravanti, tanto per fare due nomi, erano due venditori di libri porta-a-porta, Ordine Nuovo un gruppo di giocatori di petanque, e quella dei servizi segreti "deviati" una menzogna

e

fuggi



destabilizzante. Lui, the Florence editor, sostiene che le fonti sono Reuters e il Times di Londra, che però smentiscono. Non l'avrà letto o sentito sù uno dei media in mano al Gruppo Berlusconi?

Raduno nazionale A.N.Te.C (Associazione Nazionale Terroristi Combattenti)

In una bella giornata di sole di marzo (il 23 ndr), si sono ritrovati a Roma, invitati dal loro stratega, quel Sergio Cofferati che usa le spoglie del sindacalista per nascondere le sue trame del terrore, due milioni e mezzo di terroristi. L'adunata, che di per sé è già contrassegnata dall'atmosfera rilassata del ritrovo annuale, ha avuto un ulteriore motivo di autocelebrazione nella riuscita del recente attacco ai danni del professor Marco Biagi. Malgrado le dimensioni che l'adunata ha assunto col passare delle ore, non si è trattato che di un piccolo dispiegamento di quello che ormai il terrorismo è diventato in Italia: un fenomeno di massa. Che dire infatti dei magistrati rossi, degli intellettuali clown, dei giornalisti menzogneri! Oppure, sù altri piani di intervento, del popolo no global dei centri sociali, dei girotondisti, di quelli del Palavobis, di quelli dell'Opposizione Civile dei La Repubblica per finire, in un crescendo rossiniano, in quel 40% di elettorato che ha votato centro-sinistra.

Il banchiere di Dio

C'è magistratura e magistratura! Ci sono i rossi, quelli che fedeli ad un disegno politico destabilizzante, vogliono affossare il primo ministro e il suo entourage. Poi ci sono quelli che senza tanti strombazzamenti la giustizia la applicano giorno dopo giorno. Il giudice Marzia Cruciani, ad esempio! Sensibile alle richieste di quel Flavio Carboni di piduistica memoria, che lamentava come il film di Giuseppe Ferrara Il banchiere di Dio fosse lesivo della sua immagine, lo ha fatto ritirare dalle sale cinematografiche. Perché il fatto che Carboni sia indagato nel caso Calvi, che rappresenta una delle figure più ambigue nell'ambito dell'intreccio (turatevi il naso) P2 - Banco Ambrosiano - IOR (la banca vaticana), del fatto che sia stato dimostrata la sua collusione con la mafia siciliana, non può e non deve costituire valido motivo per ledere l'immagine di un così brava persona. Il fatto poi che la Cruciani è sposata con un figlio di quel Ciarrapico che, tabulati Telecom alla mano, all'epoca dei fatti e dopo, sembrò avere sempre molte cose da raccontare al succitato Carboni, beh, lo capite da soli, queste sono solo velenose insinuazioni messe in giro ad arte.

di Danilo Sidari

The entertaining thought of love

Melvin Brown is an all-round performer who lives up to his self-claim of being "Mr Entertainment". He makes you feel good - and it lingers. Part of it is due to his high energy act that covers singing, comedy and tap dancing. Some of his renditions, such as *Midnight Hour* (Wilson Pickett) and *Higher and Higher* (Jackie



Wilson) equal those of the original artists. He interweaves a personal history with the rise and rise of contemporary black American music. A born entertainer, Melvin got his big break when his kindergarten teacher asked, "Can anybody dance?". He did a little number which they thought was great, and he "was hooked". However, it's his insights of life and people and his strong convictions about human potential that are the most captivating. An artist in every sense of the word, Melvin Brown dedicates his talent and time to promote love and harmony. "I Love You Day", which was launched in Sydney in 2001, is his brainchild, and he is currently campaigning to set up a homeless shelter for young and old. *Bianca and Frank Barbaro* questioned Melvin about his art and activism on the eve of his departure for Hong Kong after a very successful season at Adelaide's Fringe Festival.

It's clear that behind the mask of humour in your performance are elements of a difficult life. What part has this played personally and artistically?
It makes me feel so much more human. At one time I became a really racist person because of what was happening to me. It's very easy to become a racist when you are fighting racism. But, then at some point you think "I've become like the people I was trying to deal with" and I didn't like that. So you start to wake up and find the human side of yourself and realise that these people are basically ignorant of life. I was able to say well if you believe it, that's okay I think you should have a right to. Then they wanted to talk. They wanted to have dialogue because you're not wanting to fight, you're not wanting to oppose, you're willing to let them have what they believe, and then you get dialogue. I say, "you are a human being like I am, you know. If I hit you you hurt like I do. If someone you love does something really bad so to speak, you'd cry like I would. So inside you are the same as I am, and we live in the same world. The only difference is that you've decided that you don't like me for a reason which is

okay. I think you can have that right if you like to." You end up having this conversation with people, and when you meet them again they're like, "Hey there's that guy, how are ya?" Luckily, coming from the family that I had, my mother taught me that you deal with people in a way that you want to be dealt with. Even though I was faced with a lot of situations where I'd like to take something and maybe hit this guy on the head with it, you deal with these people the way that you want to be dealt with and in the end you always realise that mother knows best. Mothers and fathers have this wisdom even if they didn't have the education and they gave you these things that you could hold onto because it can really guide you through life. So I think coming up in the background it helped me to deal with it in a way that I didn't destroy myself. And I saw a lot of people destroy themselves during that period. They thought I hate this, I hate this, I hate these people, you start to get into the psychology of it and find that anger turns on you more than anyone else. It destroys you more so than anyone else, and I've seen people who have destroyed themselves with the anger. And I realised that I was lucky to be able to find a way out of that, to be able to deal with it on the other side.

What comes through in your performance, is the incredible legacy that western music owes to the American black community and despite artists like Michael Jackson selling lots of records little has changed on the ground in terms of racism. Is there an element of exploitation?

Well I think so, but then I realise that life itself is exploitation in so many ways. I gave up labelling things good or bad, right or wrong. I began saying this is how it is and you just have to deal with it. As a boy in Ohio I could go see BB King, I could go see Jackie Wilson, but when I hear the song on the radio, I hear somebody else singing this song. You begin to realise that it's because the radio station won't play black music. They are more willing to play something by some white guy than by a black guy, and you do feel resentment because you realise this is not right. Even later on, in Ohio, when I was up to 19 / 20 years old, there were still a lot of predominantly white stations that wouldn't play the black artist. So you felt like it was exploitation, but, at some place along the line, you get to mentally deal with it in a way that's effective with you. Of course everything that happens to you is an opportunity to learn, so I started looking at it from that viewpoint. As I said in my show I was very angry about a lot of things like that. But, it didn't hit me until I went to the army and realised that I have people who want me to go and fight a war possibly, and die for them, but

they're not willing to let me eat at the table with them, they're not willing to serve me in the same room, they didn't play our music. If I should treat everybody like I want to be treated, then why am I not getting it back? You start to get real frustrated because it's like, hey, somebody's not playing the game right. I'm trying to play the game right but someone else is not, and then you realise they're intentionally playing it a different way, and then you get angry. When they had the riots in the States, it wasn't just from people not being able to get on the bus and be on the front. That was only one small facet of the whole thing. You get this ball that builds up over a period of time.

In America there is a black elite, particularly in the arts and music and with Colin Powell as Secretary of State even in politics. Does the presence of a black elite help or hinder the general progress for black people?

I think it helps, because you realise, if you're willing to pay attention and understand, that these people, got in a position, because they decided to work with themselves to get to that point. So they had to educate themselves, and they had to be wise enough to understand how to

deal with the system. It doesn't matter who you are, life is going to offer obstacles. So I began to look at it this way, okay, it's an obstacle, it's not a problem. I think these people like Colin Powell offer something. People can say this guys got there, that leaves room for me, I can make my own opportunities also.

Could they also become agents of resistance for general progress? I understand you are saying they are very useful role models, but, for example, Colin Powell, a member of the Republican side, perhaps on some matters might block or resist other developments?

Yeah, it can be that way, I tend to look at it as an opportunity more so. I look at most things as an opportunity, it doesn't matter where you are, I think there is an opportunity there.



Melvin Brown with manager Francesca Sansalone

What is the background to your initiative "I love you day"?

Well it started two years ago. We wanted to have a day when everybody in the world could come together and say I love you, because you can't do something like that and not affect people. I thought, well, we get these big news stories when a lot of people are killed, or a big disaster, why can't we have something that brings everybody together. I thought "I Love You day" is something that would be great to bring the world together. For a lot of people now it's naive to think that you could bring the whole world together. If you can dream you can believe

that something can happen. I believe it can happen.

It's important to dream?

Yeah I think it's definitely important to dream. I'm a firm believer in our dreams, in our expectations of life. I think you get from life what you expect. Often people think "well I shouldn't expect so much". If you don't expect so much then you probably won't get so much. I believe that thought precedes material. If you can have the thought, it can be materialised.

Does this philosophy have a religious base or does it come from your rich experience of life?

I think it comes more from my experience of life, and looking at life. There was a time in my life when I felt unfortunate because I didn't have anybody that I could say, look, this is the problem, how do you think I should deal with this, I didn't have a mentor. I had to go out and experience it to get some understanding of how to deal with it. From that point I decided I wanted to be there for other people if I could. So I started to write, and in Ohio my friends would always call me, "What do you think about this", and I became like the advice guy. I know how it feels to not have someone there, so I would try to be there for people who needed someone.

From your travels, what do you see as important opportunities or problems in the world today?

To me human beings are basically the same. The problem as I see it is a money problem. People are willing to do things for each other for money, and you realise that the only value that it really has is the value that we have given it. We've taken this piece of paper and have given it a value, and now we value it over this human being. There is something drastically wrong with that thinking. As I move around the world I try to get people to come to understand that human beings are the reason for everything in it. We're the reason, not all of these other things that are the reason for human beings. Human beings are the reason for all of these things. I remember reading that Jesus said something like that, something to the effect that religion was created for the people. People weren't created for the religion. I thought, yeah, this is it. We put so many things in front of the human being instead of saying "it was created for the human being, let's put these things aside and deal with the human being, and then bring these things back in".

Despite increasing globalisation people are still forced to economically compete against each other as shown by the buy Australian or buy American campaigns. Is this harmful?

As long as you have separation then the people will always think it's us and them. It's easier to hurt someone when you think it's not us. It's easier to kill someone when it's not us. But if it's all us, then you don't want to do any of that. But if it's them, it's okay, you can kill them because they're not like us. You can fight them, they're not like us. You can do something bad to them, they're not like us. And that's the danger.

La Liguria vista con occhi inglesi

I cittadini di Diano San Pietro sono diventati, loro malgrado, i protagonisti dei divertenti libri della scrittrice britannica Annie Hawes

Può l'amore per la Liguria costare addirittura una denuncia? Pare proprio di sì. O almeno questo è capitato alla scrittrice inglese Annie Hawes, autrice del romanzo, ormai vero e proprio best seller internazionale, dal titolo "Extravirgin - Amongst the olive groves of Liguria".

Pubblicata circa un anno fa, l'opera è entrata fin da subito nella "Top Ten" libraria, ed è diventata oggetto di fervida ricerca da parte dei lettori sia britannici che americani, colpiti dalle bellezze della terra italiana, ma - e forse ancor di più - dai commenti salaci della scrittrice. Se infatti la Hawes, oggi cinquantenne, è da anni una grande appassionata della riviera e dell'entroterra ligure, al punto che trascorre qui, nella sua casetta acquistata a Diano San Pietro, gran parte delle sue vacanze estive, questo non significa che non abbia nulla da criticare - seppur in maniera scherzosa - ai suoi "concittadini"...ed è proprio così che è nato il suo libro. Per oltre trecento pagine, racconta infatti la vita nella cittadina ligure, ma soprattutto racconta le vicissitudini dei suoi abitanti, spesso descrivendoli in maniera poco lusinghiera, come gente bifolca, dalle abitudini rozze, e molto ignorante quando si parla dell'Inghilterra e dei suoi costumi.

Un libro tutto da ridere quindi - questo il parere dei lettori - ma che non è per nulla piaciuto ai vicini di casa della Hawes, che si sono sentiti traditi dalla scrittrice inglese, ma soprattutto presi in giro in maniera molto diretta: visti i pochi abitanti che conta il piccolo comune, molti si sono infatti sentiti chiamare direttamente in causa, e soprattutto facilmente riconoscibili nei personaggi "inventati" nel libro. E proprio da uno di loro è addirittura partita la denuncia, per mezzo della quale si vorrebbe addirittura ritirare il romanzo dal commercio. Per ora non si sa ancora se la cosa andrà a buon segno; ma, in ogni caso, pare che la scrittrice abbia già la risposta pronta: è infatti prevista per il prossimo mese di aprile l'uscita del suo ultimo libro, "Extra Virgin: A Young Woman Discovers the Italian Riviera, Where Every Month Is Enchanted".

News ITALIA PRESS

Cgil runner

di STEFANO BENNI

Ho visto cose che voi umani nemmeno potete immaginare Ho visto il prato del Circo Massimo fiorire di bandiere rosse come il quadro dei papaveri di Monet

Ho visto il volto di Berlusconi stravolgersi come l'Urlo di Munch

Ho visto pensionati settantenni dopo dodici ore di pullman scendere con un balzo, agitare la bandiera e iniziare a gridare "Forza Cofferati che siamo qui" e accorgersi solo allora che erano ancora all'autogrill di Roncobilaccio

Ho visto un pullman rimanere senza benzina sotto una galleria a Barberino e i compagni riempire il serbatoio con gli accendini

Ho visto quelli di Cecina fare un piccolo breakfast con pane frittata e coniglio arrosto sul Lungotevere alle nove e mezza di mattina

Ho visto uno di Legnano addormentarsi appena arrivato sul prato e credo che sia ancora là

Ho visto uno dei Led Zeppelin, giuro, in mezzo al corteo del Piemonte

Ho visto un sosia di Previti con una bandiera di Rifondazione messa a sottana

Ho visto un ometto piccolissimo con un gigantesco cane Terranova che lo tirava, l'ometto aveva votato Casini ma il cane era marxista

Ho udito sirenone, mucche, campanacci, ultrasuoni, tamburi e lattoni, e lui non c'era

Ho visto fila di gente saltellare impazzita. Non era eccitazione ideologica, erano in fila davanti allo schieramento dei cessi da campo Sebach. Ho visto i cessi Sebach resistere all'attacco di due milioni di vie urinarie comuniste

E se è vero che Berlusconi si è vantato di avere quaranta cessi nelle sue cinque ville in Sardegna, beh lì ce n'erano quattrocento

Ho visto uno che non ne poteva più di fare la fila ai cessi aggirarsi con una bottiglia da un litro da lui definita di tè freddo ma non lo offriva a nessuno

Il cuore batte al massimo

In tre milioni a Roma per difendere l'articolo 18, i diritti del lavoro e di cittadinanza. Lavoratori e intellettuali, no-global e pensionati: un popolo eterogeneo ma che parla un linguaggio comune. Quello del protagonismo e del conflitto sociale, dei movimenti e della democrazia.

La polvere del circo Massimo comincia ad alzarsi prestissimo, prima che Roma sia completamente sveglia. La sollevano migliaia di piedi che non hanno aspettato l'orario fissato per la partenza dei cortei e, subito dopo l'alba, appena scesi da treni e pullman, si sono messi in marcia. Arrivano dai quattro punti cardinali che circondano il grande palco e si gettano nell'antico catino, frantumandosi in tanti gruppi che vanno a cercare il loro posto. Saranno il verde dell'area archeologica romana, il cielo azzurro e

Ho visto folate di vento anomale e impressionanti, Berlusconi aveva comprato un tornado in America dalla Dunlop ma l'hanno fregato e gli hanno dato seicento raffiche usate. Anche i pataccari vengono pataccati. Ho visto lo striscione dei messinesi gonfiarsi di vento, e il loro gruppo partire in aria come un deltaplano e tornare a casa in mezz'ora

Ho visto miss Cgil Romagna, munita di minigonna in domopak, usata come autostarter per far ripartire alcuni seniores che avevano rallentato il ritmo

E lui non c'era

Ho sentito un gigantesco omeone di Rifondazione dire "adoro l'odore del napalm di salciccio la mattina presto" e sbranare un panino disneyano con i tre porcellini incorporati

Ho visto Berlusconi scendere dal primo al sesto posto nella lista degli uomini più ricchi di Italia: ora i primi cinque sono Ahmed, del camper degli hotdog, Silvano il piadinario, Rocco il bibitaro, Mohamed del furgone delle salicce e Arturo il broker dei thermos di caffè

Ho visto D'Amato con barba finta e una carriola di patatine, perché per qualche euro farebbe di tutto

Ho visto decine di bonghisti che suonavano e nessuno gli diceva

di smettere e loro ogni tanto si bloccavano per lo stupore

Ho visto gli elicotteri fermi come falchi nell'aria mentre dalla centrale arrivava il comando "mi raccomando, contateli in euro"

Ho visto un giapponese che fotografava una caratteristica vecchietta di Prato e quella ha estratto dalla borsetta una telecamera digitale Sony SS456 K e ha risposto al fuoco

il vento di grecale che soffia forte, ma a guardarli sembra un primo maggio di cent'anni fa. O, gettando lo sguardo sull'allegro disordine di gente imbandierata che cammina deviando dai percorsi, cercando scorciatoie, viene in mente la liberazione dal fascismo, quel rinascere degli individui in una libertà vissuta collettivamente. E, poi, quel prevalere di cartelli fatti a mano sugli striscioni, quella voglia di minuta fantasia in cui ognuno vuol dire la sua, danno un senso di spontaneità e di cultura che si fa comune senza il bisogno di alcun ordine di scuderia da rispettare. E' come se il popolo confluito a Roma per difendere l'articolo 18 e i diritti del lavoro volesse riscoprire e rilanciare con le sue forme espressive le radici della sinistra e del movimento operaio. In sintonia con il programma ufficiale, che precede le conclusioni di Cofferati, che manda in onda sui maxischermi «La vita è bella» di Benigni, che fa piovere dal palco le note di Piovani della «Notte di san Lorenzo» dei fratelli Taviani. E quando, più tardi, il segretario generale della Cgil ricorderà che «le radici della confederazione affondano nella solidarietà», riceverà uno degli applausi più lunghi della giornata. Radici profonde. E' sicuramente la più imponente manifestazione del dopoguerra: «La più grande che io abbia mai visto», sentenza Pietro Ingrao, che ha la memoria lunghissima e le ha viste tutte. Alla fine gli organizzatori parleranno di tre milioni di persone; di certo attorno al palco c'è un mare di formiche rosse di cui non si distingue l'orizzonte. Sergio Cofferati li guarda impressionato: «La seconda volta», commenta, andando col pensiero alla manifestazione del '94, quella sulle pensioni che aprì la strada alla caduta del primo governo Berlusconi. Una rivendicazione e un augurio. Il confronto con il '94 è inevitabile, ma il paragone non regge e non solo in termini numerici: «Stavolta

Ho visto a Castelsant'angelo uno da solo in mezzo al corteo, con dieci metri liberi davanti e dieci dietro, e tutti che si chiedevano se si trattava di effettivo isolamento ideologico o se scoreggiava troppo

Ho visto Homer Simpson travestito da operaio di Urbino, ho visto i pupazzi di gommapiuma di Perotti e Alessandra coi mamutones

Ho visto due che erano scesi sul

lungotevere per baciarsi ed eventualmente trombare e appena erano a buon punto gli è passata sopra tutta la Cgil di Prato

Ho visto la delegazione di Treviso con propulsione a Teroldego entrare nel prato a cinquanta chilometri all'ora

E lui non c'era

Non c'era il presidente operaio, quello che spaccia i suoi interessi per riforme e il paleo-capitalismo per una novità, il remainder della new economy, il pataccaro che rifila il vecchio come fosse nuovo, il finanziere-rigattiere

Ho visto Uga ed era più bella che mai

Ho visto il prato vuotarsi e la gente tornare ai pullmann e il quadro tornare vuoto e i cessi Sebach tirare un sospiro di sollievo e diecimila cappellini volati via ai proprietari unirsi in sciame e decollare verso gli stagni di Santa Giusta

E comunque sia chiaro che la strada è lunga, faticosa, e ancora tutta da costruire e questo è solo un buon inizio. E soprattutto guai a nascondersi la verità e a sparare balle come Forza Italia. Anche se dopo una manifestazione di sedici milioni di persone è difficile non montarsi la testa.

tratto da *Il Manifesto* 24/3/02

abbiamo raddoppiato», dicono tutti, ma la differenza più profonda sta in quello che è successo in questi anni, oltre che nella più radicale profondità dell'attacco che il governo porta ai diritti. La trasformazione del mercato del lavoro e la globalizzazione non sono cose astratte, la radicalità dell'attacco alla condizione materiale la si può facilmente ascoltare nei racconti che attraversano la piazza: quella di giovani sempre precari, quella di anziani il cui lavoro è continuamente a rischio o è sempre più duro. I diritti non sono uno slogan, assumono nella vita concreta la dimensione dei poteri, quelli delle imprese sempre più vasti e quelli dei subordinati di tutti i tipi sempre più a rischio. E ognuno misura sulla propria pelle questo confronto. E' per questo che si guarda alle radici, per ritrovare la forza e le ragioni di fondo per oggi. Un presente che è anche il prodotto di rotture soggettive, perché tra il '94 e il 2002 sono avvenute delle cose che hanno prodotto questa giornata romana. La Caporetto mercantile della sinistra politica, il volere tutto della Confindustria, lo sbocco berlusconiano; e, di contro, l'emergere del movimento dei movimenti con l'esplosione genovese, le lotte dei metalmeccanici della Fiom con i loro scioperi generali, le rivendicazioni degli immigrati, degli studenti e degli insegnanti, la scesa in campo di intellettuali e «girotondisti». Tutti a dire che non c'è più nulla da dare, che è necessaria una svolta fondata sul protagonismo, anche a costo di fare i conti il militarismo delle piazze criminalizzate e del terrorismo; che tolgono spazio alle persone in carne e ossa. Ma il popolo che ha occupato Roma non vuole farsi annichilire e restare muto. Parla e chiede qualcosa di più, qualcosa che la politica istituzionale attuale non può loro dare. Anche per questo la piazza esplode quando dal palco si parla di sciopero generale. Un boato assordante, come il silenzio di milioni di persone nel minuto dedicato al ricordo di Marco Biagi. Poi parla Cofferati, poi ci sono gli inni, quello dei lavoratori e quello di Mameli, paradossalmente salutato da tanti pugni chiusi, per dire «l'Italia siamo noi». E, infine, si defluisce, senza un problema, senza uno screzio. Altri disordinati cortei si formano, altri gruppi si incontrano e si parlano. La manifestazione è finita; l'esserci no. Le radici hanno ritrovato un corpo.

tratto da *Il Manifesto* 24/3/02



Sgarbi reagisce contro critiche

Il quotidiano The Australian del gruppo Murdoch del 28 marzo ha criticato in prima pagina la mostra "Gli italiani: tre secoli di arte italiana", inaugurata il giorno prima dal sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi a Canberra, definendola "di medio livello". Sgarbi ha subito reagito definendo inaccettabile tale approccio e presagendo possibili richieste di danni da parte dell'Italia. Nell'articolo il critico d'arte Benjamin Genocchio scrive che la mostra è "chiaramente di medio livello, di opere minori di artisti di seconda e terza divisione, mentre i lavori di assi come Leonardo, Raffaello e Michelangelo sono piccoli disegni piuttosto che sontuose opere a olio".

"...dovrebbe scrivere solo sulla carta igienica", e "e' uno a digiuno dei rudimenti di storia dell' arte" e che "di gente cosi' ce n' e' gia' abbastanza in Italia ed e' un peccato che anche un italiano d' Australia rientri nella stessa categoria".

Commenti sgarbati rivolti al critico d'arte del quotidiano The Australian, Benjamin Genocchio, dal sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi

Secondo il critico, "quel che e' peggio e' che molti dei dipinti sono stati restaurati malamente, cioe' ripuliti e ridipinti, distruggendo in gran parte i colori originali e il lavoro di pennello".

In una conferenza stampa convocata d'urgenza e trasmessa dal programma italiano della radio Sbs, Sgarbi ha dichiarato che i restauri sono stati eseguiti da

restauratori della massima qualita' e sono stati finanziati dal Governo italiano e ha messo in dubbio la competenza di Genocchio. Sui commenti di Genocchio hanno espresso sorpresa se non indignazione diversi altri critici australiani. (ANSA).

La mostra, che per la prima volta in Australia raccoglie oltre 100 opere di maestri italiani, da Leonardo a Michelangelo, Raffaello Tiziano, Canaletto e Tiepolo.

"L'intera raccolta offre prove incontrovertibili del genio dell'arte italiana, uno dei piu' grandi tesori della cultura mondiale", ha dichiarato il direttore della galleria nazionale Brian Kennedy.

La mostra, le cui prevendite sono gia' esaurite, prosegue nella capitale federale fino al 16 giugno per poi trasferirsi a Melbourne (5 luglio-6 ottobre).

L'itinerario prende il via con esempi dell'alto Rinascimento tra cui la "Testa di Cristo" di Leonardo della Pinacoteca di Brera a Milano, un disegno-studio per l'"Ultima Cena". Importante la presenza della scuola veneziana, con opere di Tiziano, Veronese, Tintoretto, Bassano e Bordone. Tra le opere di maggiore richiamo tre dipinti di Caravaggio: "San Francesco" dal ministero dell'Interno a Roma, "San Giovanni Battista" dalla Galleria Corsini e il "Narciso" da Palazzo Barberini.

dipinto di Caravaggio "Narciso"



POESIA A SERGIO COFFERATI DAL POETA TONINO GUERRA

In occasione della Manifestazione nazionale del 23 marzo a Roma al Circo Massimo, e dello sciopero generale del 16 aprile, promossi dalla CGIL per la difesa dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori e per la tutela e l'estensione dei diritti del mondo del lavoro, il poeta Tonino Guerra, dalla sua casa di Pennabilli, ha inviato questa lettera al Segretario Generale della CGIL Sergio Cofferati.

Caro Sergio, una grande studiosa nativa di Rimini ma che vive soprattutto a Parigi, mi ha detto che durante un suo viaggio in India ha scoperto un antico messaggio, che trovo meraviglioso, scritto da un poeta anonimo. Mi sembrano parole che possono entrare con tenerezza e conforto nelle orecchie di quelli che ti stanno ascoltando in questi giorni:

Il corpo del povero
cadrebbe subito in pezzi
se non fosse legato
ben stretto
dal filo dei sogni

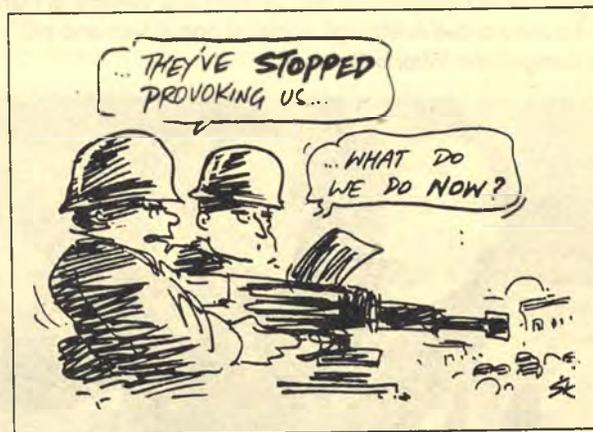
Un abbraccio , Tonino.

TRAFFICO: CONTROESODO AL VIA, CODE
Code e rallentamenti sull'autostrada A1 nei pressi di
Bologna in direzione nord per il controesodo di Pasqua.



Everest: ci provano discendenti Hillary e Tenzing

Nel 1953 l'alpinista neozelandese Sir Edmund Hillary e lo sherpa nepalese Tenzing Norgay conquistarono per primi la vetta piu' alta del mondo, l'Everest. Oggi il figlio del primo, Peter Hillary, 54 anni, e il nipote del secondo, Tashi Tenzing, 36, tentano di conquistarne la vetta da due vie diverse. Se per il mezzo secolo dalla prima ascensione alla "vetta del mondo" occorre aspettare l'anno prossimo, quest'anno cade invece il cinquantenario di una spedizione che falli' l'obiettivo, ma arrivo' a soli 250 metri dalla vetta, posta a 8.850 metri di quota al confine fra il Nepal e il Tibet. A condurla fu anche quella volta nonno Tenzing, ma accompagnato dallo svizzero Raymond Lambert. Ed e' sulla via tracciata dal nonno che si avventurera' Tashi Tenzing, cittadino australiano, partito il 20 marzo da Kathmandu. La celebrazione per il cinquantenario dell'Everest giunge in un momento difficile per il Nepal a causa della guerra civile scatenata dalla guerriglia maoista, che minaccia anche il turismo, compreso quello alpinistico. L'ultimo attacco dei guerriglieri e' avvenuto ieri sera contro un posto di polizia in cui sono morti almeno sette agenti.



Il ciclone Roberto Benigni a Sanremo

“Un augurio a tre presidenti: al presidente appena eletto Baldassarre, che ha avuto belle parole per me e belle parole per come farà funzionare tutto l'assetto televisivo; al presidente Ciampi e alla signora, che devono stare lì a far sì che funzionino giustizia e bellezza, e al presidente Silvio Berlusconi, con l'augurio che ognuno di noi quando va a letto lui agisca in modo di farci sentire orgogliosi di essere italiani. Buon lavoro presidente”.

Così Roberto Benigni, da vero premio Oscar, ha concluso la sua performance sul palco del teatro Ariston di Sanremo. Un Benigni vibrante, travolgente e pieno di passione, che ha polverizzato le tremebonde aspettative della vigilia. Naturalmente nei suoi venti minuti di irresistibile monologo il ocmico toscano non ha risparmiato battute nei confronti di Giuliano Ferrara, con particolare riferimento alla stazza del giornalista. Una prova da grande attore, che il pubblico prima e la sala stampa poi, dove lui si è recato subito dopo per un incontro con i giornalisti, hanno premiato con lunghissimi applausi e lanci di fiori. Introdotto da Pippo Baudo come “un poeta dello spettacolo”, Roberto Benigni, camicia bianca e solito vestito da Pinocchio, è entrato in scena saltellando sulle note di una musica e ha poi esordito dicendo che “i comici sono un regalo del cielo, sono una cosa bellissima. Infrangono regole, fanno quello che gli pare, hanno il potere di far piangere e di far ridere, il potere più grosso del mondo: bisogna baciarli, i comici, e volergli bene, non li si può imprigionare”. Quindi, a modo suo, con uno dei suoi irresistibili guizzi, cambia argomento e si butta in una raffica di battute. Su Ferrara, che gli aveva promesso un lancio di uova, sul governo, sugli altri comici. E poi, passa all'attacco di Baudo. In questo Festival in molti hanno cercato di attaccare le parti intime di Baudo ma, ricorda, Benigni, che una volta “solo io ero adibito a mettere le mani in quella zona, la signora Ricciarelli non me ne voglia, ma io sono stato il primo a mettere le mani in quella zona”. E' un momento: Benigni è già addosso al presentatore, lo avvinghia, lo trattiene con una mano tra le cosce, poi è la volta dei capelli, che gli scompiglia: “Ho scoperto una cosa strepitosa - rivela quindi al pubblico: - i capelli sono veri, è il pisello che è finto!”. Ma Benigni non si ferma qui e prosegue la sua performance con un inno alla Vergine di Dante. E, tra il pubblico dell'Ariston gli applausi non si fermano più.

sotto: Benigni con Vittorio Gasman



Valentino: il latin lover per eccellenza

Solo Cinque anni di carriera, prima che la morte lo stroncasse a 31 anni, sono bastati a Rodolfo Valentino per diventare il primo sex-simbol della storia del cinema.

Ancora oggi l'immaginario di tutti noi è abitato dall'immagine di questo “amante ideale”. Rodolfo deve il suo successo agli stati Uniti, dove è sbarcato a soli 18 anni. Il grande divo è nato a Castellaneta, in provincia di Taranto, secondo di tre figli, nel 1895. La madre Gabriella Barben, era francese. Il Padre era un veterinario con un passato da militare e una fiducia cieca nei benefici che una rigida disciplina può arrecare nei ragazzi. Fin da piccolo, il “divo” è stato sempre un ragazzino ribelle e pieno d'interessi frivoli ed inadeguati ad un giovane di buona famiglia. Durante tutta la sua infanzia, il piccolo Valentino riesce ad evitare le terribili punizioni del padre grazie al suo legame molto stretto con la madre. Dopo la morte del padre, il giovane “latin lover” ha cambiato un'enormità di scuole, poiché nessuna riusciva a soddisfare la sua inquieta curiosità. A 18 anni, dopo essersi diplomato in agricoltura, Valentino decide di tentare la fortuna in America. Come sempre la madre gli permette di realizzare le sue voglie, pagandoli un biglietto di seconda classe. Tra Genova e Napoli, il focoso giovane si invaghisce di una giovane francese e per fare colpo sull'affascinante ragazza spende tutti i soldi che la madre gli aveva dato per cominciare una nuova vita in America. Una volta sbarcato a New York, senza un dollaro in tasca, Valentino scrive le sue lettere alla madre su della carta intestata rubata nei più lussuosi Hotel, per camuffare la sua miseria agli occhi di madre Gabriella. Per sfamarsi il giovane emigrante effettua qualunque tipo di lavoro occasionale. Per puro caso si ritrova a fare il gigolò da Maxim's: balla con ricche signore, in genere vedove. Tale è la sua eleganza che colpisce Bonnie Glass, una ballerina di professione, che lo vuole come partner fisso nei suoi tour. Anche Joan Sawyer, una famosissima stella del ballo, si è innamorata di lui. Poi il Destino lo ha condotto a Hollywood, dove per tre anni ha fatto la comparsa per 5 dollari al giorno. Sui set cinematografici, il fascino del giovane italiano colpisce Katherine Phelps, una delle ballerine più famose. I due hanno ballato insieme in molti film: “A Married Virgin”, “Rogue's romance”, “Out of Luck”, “Eye of the Youth” e “Clarakimball Young”. Durante i suoi primi anni a Hollywood, Valentino celebra il suo primo matrimonio con l'attrice russa, Jean Acker. Un matrimonio di facciata che non è stato nemmeno consumato: il giorno dopo le nozze la bella russa è sparita senza darli nessuno spiegazione. Nel 1921 un giorno su una pista da ballo a Los Angeles, un membro della produzione di Vincent Blasco Banez del film “Quattro Cavalieri dell'Apocalisse” di Rex Ingram, nota Valentino e gli propone di essere l'attore protagonista di questo film. Questo film apre la strada del successo al giovane italiano. Durante le riprese del film Uncharted, Valentino conosce la bellissima Natacha Rambova, l'unico amore della sua vita. Dopo svariate vicissitudini Valentino riesce finalmente a sposare la sua amata Natacha. L'uomo più desiderato da tutte le donne diventa una marionetta che Natacha giostra a suo piacere. Dal quel momento in poi tutti i ruoli di Valentino sono decisi dall'invadente moglie. Grazie all'intervento della moglie la nuova stella del cinema ottiene il ruolo principale nel film lo “Sceicco”: Film che lo ha reso celebre in tutto il mondo. Nel 1926, dopo una serie strabiliante di successi, Valentino arriva a New York per rivedere il fratello Alberto, dove collassa in albergo: d'urgenza è stata ricoverato ed è morto il 23 agosto 1926 di peritonite.

Trovati i mandati dell'omicidio Biagi

Ci fa schifo il terrorismo. Ci fa schifo parlare di terrorismo. Ci fanno schifo i discorsi sul terrorismo. Ci fa schifo dover prendere ancora e continuamente le distanze dal terrorismo. Ci fa schifo la retorica ipocrita sul terrorismo e sulle sue vittime. Tutti uniti contro nessuno. Chi non si accoda a questa retorica e' gia' sospetto. Chi osa proferire "altre parole" e' gia' mandante morale. In meno di una settimana siamo tornati indietro di venticinque anni e ci siamo gia' abituati. Ormai e' assodato: siamo nel marzo del 1978.

Se provi a descrivere una notte schifosa, a Bologna, martedì 19 marzo 2002, cercando toni diversi da quelli del cordoglio nazionale; se cerchi di raccontare l'assurdo con toni assurdi e grotteschi, di restituire quello che si respirava in via Valdonica quella sera, anche le frasi di cui dopo ci si vergogna; se provi a dare voce alle domande e alle illusioni di tanti; se cerchi di essere sincero e dire che ti dispiace per la vita spezzata di un uomo, non per "l'alto valore del suo operato istituzionale", che anzi, insieme a milioni di lavoratori, contrastavamo e ci sarebbe piaciuto continuare a contrastare; se provi a fare il tuo mestiere di scrittore, che e' quello di raccontare la realta' con tagli diversi dal comune....

Se provi a fare tutto questo, ti ritrovi sbattuto a pagina 7 di Repubblica, nella pagina delle indagini sul delitto Biagi, con il disegno di tre pistole di fianco. Un'allusione, un nesso, un'indicazione, un suggerimento? Dobbiamo avere paura? Ci dobbiamo giustificare? Dobbiamo smentire? Dobbiamo

Riceviamo e pubblichiamo (e avendo ciò precisato, ce ne laviamo le mani, che coi tempi che corrono!!). Wu Ming è l'espressione Bolognese del movimento no global e dei centri sociali. Siccome in Italia non c'è solo la sinistra parlamentare ma anzi il movimento suddetto che rappresenta centinaia di migliaia di giovani italiani, abbiamo ritenuto giusto che NP dia voce anche a loro.

spiegare un racconto, anzi, poche righe espunte da un racconto, peraltro reperibile solo sul nostro sito? Forse si', ma ci fa schifo anche questo. Noi siamo ancora convinti di vivere nel 2002.

Hollywood ed il "Made in Italy"

Se l'Italia non ha ricevuto molte statuette per i suoi film o attori, lo stesso non si può dire per quel che riguarda i suoi vestiti. Erano tantissime, infatti, le star presenti a Los Angeles Premio vestite "Made in Italy". Un vero e proprio Oscar allo stile italiano si è alternato sul palco della 74a edizione delle ambite statuette. Il miglior attore, Denzel Washington, ha optato per uno smoking blu navy di Giorgio Armani, il regista Ron Howard si è affidato a Versace, mentre il montatore Pietro Scalia ha sfoggiato un tuxedo Krizia. Griffato Armani anche Sidney Poitier, che ha ricevuto l'Oscar alla Carriera. Ma anche "concorrenti" e ospiti hanno scelto le loro mise tra le proposte dei nostri più famosi stilisti. Giorgio Armani, oltre al vincitore, ha vestito anche altri candidati come miglior attore protagonista: Russell Crowe, in smoking classico, e Tom Wilkinson in smoking doppio petto a quattro bottoni con revers in raso di seta. Una marea di ospiti era griffata Armani: Julia Roberts, sexy in un abito nero di jersey con strascico e drappaggi che lasciavano nudo fianco; Jodie Foster con un abito corto e ricamato con spalline incrociate sottili e ampia scollatura sulla schiena; Laura Elena Harring in lungo abito nero senza spalline, ricamato a motivi floreali rossi. Tra gli uomini Mel Gibson e Benicio Del Toro, Kevin Spacey, Robert Redford, Samuel L. Jackson, Nathan Lane, Donald Sutherland, Sean Astin, Blair Underwood e Boris Becker e John Travolta. Krizia, invece, oltre al premio Oscar Pietro Scalia, ha vestito la bella attrice cinese Bai Ling per il Vanity fair party e Marisa Tomei per il pre-Oscar party. Al teatro Kodak anche Steve Osoedeckerk, nominato come miglior produttore, era griffato Mariuccia Mandelli.

Siamo ancora convinti che riportare indietro l'orologio della storia sia utile solo ai dinosauri e a chi in questa merda ci sguazza da sempre. Forse altri dovrebbero spiegare cose molto più importanti. Ma siamo in Italia. Meglio prendersela con Wu Ming.

Per fortuna ci scaldano il sole di Roma e due milioni e mezzo di persone.

[www.wumingfoundation.com/italiano/Giap/carcajada.html].

Wu Ming

MALATA TERMINALE PREANNUNCIA SUA MORTE

Una folla di circa 250 persone si è raccolta il 25 marzo davanti alla casa di una malata terminale, Nancy Crick di 70 anni, paladina del diritto all'eutanasia, che ha annunciato di voler mettere fine alla sua vita il mese prossimo. "E' una questione molto importante. Spero che da quello che faccio venga qualcosa di buono", ha detto ai suoi sostenitori la donna, che vive nei pressi di Brisbane in Queensland. Nancy Crick soffre di cancro all'intestino da tre anni, fa parte della Voluntary Euthanasia Society e da alcuni mesi ha aperto un sito web in cui riporta la cronaca dei suoi ultimi giorni e invita il pubblico a unirsi alla sua campagna di disobbedienza civile (www.protection.net.au/nancycrick). La signora Crick ha cominciato a vendere copie della sua chiave di casa per chiunque voglia essere testimone della sua morte, nel tentativo di confondere le autorità su chi risulterà presente. Secondo le leggi locali non è illegale commettere suicidio, ma qualsiasi altra persona presente rischia il carcere sotto accusa di aver dato assistenza al suicidio. Il medico e attivista pro-eutanasia Philip Nitschke, che ha aiutato la donna ad aprire il sito web, ha parlato dopo di lei dicendo che la signora Crick ha ricevuto grande conforto dal sostegno internazionale suscitato dal suo diario in internet. Il medico ha poi protestato per la visita della polizia a cui la sua paziente è stata sottoposta. "E' una donna molto malata, e sentire auto della polizia arrivare ed essere interrogata sulle sue intenzioni come una malvivente non è giustificabile e neanche necessario", ha detto Nitschke.

NEL CORTEO PER LA PACE STRISCIONI A FAVORE DEI BOAT- PEOPLE

Decine di migliaia di australiani hanno manifestato il 24 marzo per le strade delle maggiori città del paese, nel tradizionale corteo per la pace della domenica delle Palme, contro la politica del governo conservatore di detenzione automatica dei boat-people, per lo più medio-orientali che giungono su carrette del mare dall'Indonesia. A Sydney, Melbourne, Adelaide e Perth, i manifestanti hanno sfilato in silenzio per mostrare la

loro opposizione alla detenzione dei "richiedenti asilo" in remoti campi dell'entroterra australiano o in centri costruiti in isolette del Pacifico e finanziati dall'Australia. I cortei per la pace della domenica delle Palme, nati negli anni Ottanta come manifestazione anti-nucleare, anche quest'anno hanno raccolto una variegata coalizione di gruppi politici, sindacali e religiosi. La protesta ha messo in luce una poderosa alleanza di fedi religiose e a Sydney è stata aperta da un contingente di leader religiosi, cristiani, musulmani, ebrei e buddisti, dietro lo striscione "Compassione per i rifugiati". Tra gli oratori che più hanno emozionato la folla di 15 mila a Sydney la suora dell'ordine di San Giuseppe, Susan Connelly, missionaria a Timor Est, che ha puntato l'indice sulla leadership politica. "Vogliamo dei leader che non siano mai più colpevoli di rinchiudere dei minorenni dietro il filo spinato per mesi e anche per anni, in condizioni peggiori degli stupratori e omicidi nostrani", ha detto.

CELLULE STAMINALI PRESTO QUOTATE IN BORSA

La raccolta e il congelamento di cellule staminali da cordoni ombelicali saranno presto quotate sulla borsa australiana. La Cryosite di Sydney, un servizio privato di conservazione criogenica di sangue da cordoni ombelicali, ha lanciato un'offerta pubblica di azioni per raccogliere oltre 3 milioni di dollari australiani in modo da espandersi in Australia e Nuova Zelanda. La società raccoglie di cordoni ombelicali, separa le cellule staminali e le congela in azoto liquido per il possibile uso medico da parte dei proprietari. Il direttore della Cryosite Peter French, che ha lanciato l'offerta azionaria, ha detto che il sangue del cordone ombelicale è ricco di cellule staminali adulte che hanno il potenziale di sviluppare una vasta gamma di tipi di cellule e possibilmente di tessuti. La società offre anche un servizio di 'archivio' di materiale biologico, con la possibilità di rintracciare tramite internet i campioni immagazzinati.

"Ogni industria, istituzione e organizzazione che abbia l'esigenza di conservare campioni di materiale biologico a lungo termine può solo

affidarsi alla conservazione criogenica...al momento queste organizzazioni lo fanno come possono con i loro impianti", ha aggiunto French. L'entrata nel listino di borsa dell'offerta azionaria è prevista per il 14 maggio.

EROINA TRA SPAGHETTI, SEQUESTRO RECORD

La polizia australiana ha scoperto 400 chili di eroina nascosti in sacchi contenenti spaghetti di riso. Lo riferisce la Bbc on line ricordando che si tratta di uno dei maggiori sequestri del genere. Il ministro della giustizia australiano Chris Ellison ha detto che, se i trafficanti fossero riusciti a contrabbandare il carico, avrebbero potuto diffondere nel paese oltre due milioni di dosi individuali. Il valore approssimativo di tutte queste dosi è di circa \$103 milioni.

VISITA STUDENTI

E' giunto il mese scorso in Australia un gruppo di 13 studenti universitari della facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università di Palermo, accompagnati dal professor Giuseppe Bonaffini, per una visita di una decina di giorni in Australia mirante a promuovere scambi di studi con le università locali. Il gruppo ha avuto un primo incontro con docente studenti della University of Technology.

Il gruppo ha partecipato ad un incontro presso la 'Casa d'Italia' a Leichhardt, il quartiere 'italiano' di Sydney, organizzato dall'Associazione palermitani e dal Coordinamento Associazioni Siciliane. L'obiettivo è di stimolare uno scambio socio-culturale fra i visitatori e la locale comunità siciliana, e in particolare con i giovani della loro generazione. Il gruppo proseguirà poi a Cairns nel nord-est dell'Australia, dove esiste una forte comunità siciliana insediata già dagli anni '30 nelle coltivazioni di canna da zucchero, e dove è stata organizzata una festa-incontro dalla locale associazione giovanile italiana. La visita continua in Australia centrale per concludersi a Melbourne, con altri incontri comunitari.

australian briefs

TERMINALLY ILL PRE-ANNOUNCES HER DEATH

A crowd of about 250 people gathered in front of the house of the terminally ill Nancy Crick, 70, on March 25, an advocate of euthanasia, who announced she wanted to end her life within a month.

"It's a very important question. I hope that some good comes from what I do," the woman, who lives near Brisbane, told supporters. Nancy Crick, who has suffered from intestinal cancer for three years, is part of the voluntary Euthanasia Society and for a number of months has launched a website on which she chronicles her last days of life and inviting the public to join her campaign of civil disobedience (www.protection.net.au/nancycrick).

Mrs Crick has started selling copies of her house key to anyone who wants to witness her death in an effort to confuse the authorities over who is present.

According to Queensland laws it is not illegal to commit suicide however, any person present risks jail if accused of having given assistance to the suicide.

Doctor, and pro-euthanasia activist, Philip Nitschke, who helped the woman set up her website, spoke after her saying that Mrs Crick has received great comfort from international support in response to her diary on the net.

The doctor then protested at the police visit his patient was subjected to.

"She is a very sick woman, and hearing the police car arrive and being interrogated on her intentions as criminal is not justifiable or necessary," Dr Nitschke said.

BANNERS SUPPORTING THE BOAT PEOPLE IN THE PEACE MARCH

Tens of thousands of Australians on March 24 demonstrated in the streets of major cities, during the traditional peace march on Palm Sunday, against the conservative government's detention policy for the boat people who mainly arrive from the Middle East on Indonesian boats.

In Sydney, Melbourne, Adelaide and Perth, the demonstrators filed in silence to show their opposition to the detention of asylum seekers in remote camps in

central Australia or in centres built on small Pacific islands and financed by Australia.

The Palm Sunday peace marches, which originated in the 1980s as antinuclear protests, even this year drew a varied coalition of political, union and religious groups.

The protest highlighted a powerful alliance of religious faiths and in Sydney was led by a contingent of leaders from Christian, Muslim, Jewish and Buddhist faiths behind a banner of 'Compassion for refugees'.

Among the speakers who moved the 15,000 strong Sydney crowd was the San Giuseppe sister, Susan Connelly, a missionary in East Timor, who pointed the finger at the political leadership.

"We want leaders who will never again be blamed for locking up minors behind barbed wire for months and even years, in conditions that are worse than those of criminals and murders," she said.

STEM CELLS WILL SOON BE LISTED ON THE STOCKMARKET

The collection and freezing of stem cells from umbilical chords will soon be listed on the Australian stockmarket. Cryosite of Sydney, a private service for cryogenic preservation of umbilical chord blood, has launched a public offer of shares to raise \$3 million in order to finance expansion in Australia and New Zealand. The company collects umbilical chords, separates the stem cells and freezes them in liquid nitrogen for possible medical use by the owners. Cryosite director Peter French, who launched the share offer, said the umbilical chord blood is rich in stem cells and possibly tissue.

The company also offers an "archival" service of biological material with the chance of tracking stored samples via the internet.

"Every industry, institution and organisation which has a need to conserve samples of biological material for the long term can trust cryogenic preservation...at the moment these organisations do it the best they can with their equipment," French added. The listing on the stockmarket of the share offer is expected to take place on May 14.

HEROIN AMONG NOODLES, A RECORD HAUL

Australian police have uncovered 400 kilograms of heroin hidden in sacks containing rice noodles. It was reported by the BBC on-line which pointed out that it is the largest amounts of its kind ever seized. Australia's Justice Minister, Chris Ellison, said that if the traffickers had been successful with their contraband they would have distributed in the country more than two million individual doses of the drug. The approximate value of the doses is about \$103 million.

STUDENT VISITS

A group of 13 university students arrived in Australia in the past month from the Science faculty of the University of Palermo, accompanied by Professor Giuseppe Bonaffini, for a 10 day visit aimed at promoting study exchanges with local universities. The group had a first meeting with academics and students from the University of Technology.

The group also took part in a meeting at the 'Casa d'Italia' in Leichhardt, the Italian quarter of Sydney, organised by the Palermitani Association and the Coordinamento Associazioni Siciliane.

The aim is to stimulate social and cultural exchanges between visitors and the local Sicilian community, in particular with youths of their generation. The group will proceed to Cairns, where there is a strong Sicilian community which settled there during the 1930s as cane cutters in the sugar industry, where a reception has been arranged by local Italian youths.

The visit will proceed to central Australia and conclude in Melbourne with other community meetings.

read and feed

Nuovo Paese

SUBSCRIBE

Un'occasione chiamata terrore

«Ciò che stiamo vivendo oggi, nella seconda fase della guerra al terrorismo, non ha nulla a che fare col terrorismo. L'11 settembre fornisce agli Usa condizioni ideali per la repressione, interna ed esterna. Ciò che stiamo vivendo oggi, nella seconda fase della guerra al terrorismo degli Stati Uniti, non ha nulla a che vedere con la lotta al terrorismo. Non esiste più neppure ciò che poteva apparire come "il pretesto" della prima fase. L'attacco dell'11 settembre ha fornito agli Stati Uniti in primis e ai paesi democratici del resto del mondo la cosiddetta window of opportunity, ovvero il momento propizio per porre in atto tutta una serie di misure legislative repressive, secondo una pianificazione già stabilita in precedenza. Una manipolazione che crea sensazione di paura, preoccupazione per la propria sicurezza. Non è casuale la mano libera di Israele a commettere atrocità folli nei territori occupati; la Russia sta commettendo atrocità in Cecenia; la Turchia continua con la repressione nei confronti dei kurdi». E' così che inizia l'intervista de il manifesto con Noam Chomsky, appena tornato dalla Turchia. L'«infamous» Chomsky, l'americano «contro» per eccellenza.

Ig Metall blocca le fabbriche

Si allarga la protesta dei metallurgici tedeschi per il rinnovo del contratto di lavoro. Il 29 marzo, numerosi stabilimenti ad ovest sono stati bloccati dal sindacato di categoria Ig Metall. In particolare hanno incrociato le braccia i lavoratori dei laender della Baviera e della Renania-Palatinato. L'Ig Metall ha rotto le trattative con il padronato - dopo che alla richiesta di un aumento salariale pari al 6,5% su base annua si è sentito rispondere che gli industriali sono disposti a concedere solo una maggiorazione contrattuale pari al 2% nel 2002 ed un altro 2% nel 2003. Il cancelliere Gerhard Schroeder, nel frattempo, ha chiesto ai sindacati più moderazione di fronte alla momentanea ripresa dell'economia tedesca. Il cancelliere non ha detto che, soprattutto, si trova in un fase di campagna elettorale per le presidenziali. Nei giorni precedenti, migliaia di metallurgici avevano scioperato in varie regioni dell'est tedesco, sempre per il rinnovo del contratto di lavoro. 30/3

Bush il Giovane, per la «fase due» della cosiddetta guerra al terrorismo, ha già pianificato la guerra all'Iraq, all'Iran e ai paesi definiti come l'asse del male, con l'impiego di miniatomiche. Perché ora?

Questa strategia è un aspetto diverso della prima fase di «Guerra duratura». Sta avvenendo qualcosa le cui motivazioni ed i cui fini sono totalmente differenti da quanto media e classe politica vogliono che sia compreso nella sua intenzione dalla popolazione americana, che vive invece in uno stato di supina accettazione.

Come?

Innanzitutto, gli «speechwriters» di Bush si sono inventati questa parola, l'«asse» fra Iraq e Iran, quando i due paesi sono in guerra fra loro da vent'anni. La Corea del Nord è stata aggiunta alla lista dei nemici da colpire, cosicché il mondo islamico non possa trarre la conclusione che la guerra degli Stati Uniti venga condotta contro l'Islam. Nel mirino di Bush l'attacco all'Iraq sarà reale, ma per ragioni che nulla hanno a che vedere con quanto ci viene detto. A Bush è stato insegnato a memorizzare le parole: il diabolico Saddam è in possesso di armi di distruzione di massa contro la propria popolazione. E' vero, ma Bush il Vecchio era presidente in quel periodo. Lui stesso ha approvato e fornito aiuti a quello che era considerato il miglior «alleato per la democrazia». Ora l'ultima cosa che gli strateghi di Washington desiderano è che l'attenzione della popolazione venga riposta alla vera guerra del terrore che, a livello domestico, è stata posta in atto dal

governo americano. Che la conduce con ferocia contro la sua stessa popolazione, giorno dopo giorno: con i tagli fiscali ai ricchi e l'eliminazione delle garanzie istituzionali dell'assetto sociale-sanitario di Medicaid e Medicare. Lo scandalo Enron fa emergere soltanto quanto fa comodo all'establishment, perché il vero scandalo consiste nel fatto che legalmente, cioè per mezzo delle istituzioni, il governo americano ha defraudato milioni e milioni di dollari a membri della sua stessa popolazione. Questo è avvenuto con l'approvazione di Bush e Cheney. L'attenzione dell'opinione pubblica va diretta verso una guerra in Iraq o altrove, purché non venga prestata attenzione a quanto è rimasto del sistema di garanzie dei diritti sociali e civili negli Stati Uniti.

Bush ha dichiarato pubblicamente che la cattura di Osama bin Laden è irrilevante. E' un preludio all'attacco all'Iraq, dopo l'Afghanistan?

L'attacco militare all'Iraq è reale. Perché ora e con quali contraccolpi? Gli Stati Uniti miravano ad una tregua in Israele per fare la guerra in Iraq. La strategia seguita a Washington è quella di approfittare di questo momento di opportunità fornite dall'assenso e dalla sudditanza del resto del mondo, compresi gli alleati arabi ed europei, dopo l'attacco dell'11 settembre, per attaccare l'Iraq senza curarsi delle reazioni e contraccolpi. Perché coloro che pianificano le strategie di guerra non prendono in considerazione la storia ed il contesto storico. L'Iraq è al secondo posto per il controllo delle riserve di petrolio al mondo. Prima o poi c'era da aspettarsi che sarebbero intervenuti. Bush non vuole lasciare il privilegio di accesso alle riserve di petrolio a Italia, Francia, Russia. E' chiaro che gli Stati Uniti non vogliono farsi sfuggire un'occasione d'oro, che questi tempi di insicurezza concedono loro, impedendo a chiunque di opporsi al volere del «master» mondiale.

Ma il controllo delle risorse petrolifere è stato gestito dagli Stati Uniti, negli ultimi 50 anni, assicurandosi nella regione araba quelli che lei denomina i «delegati di Wall Street». Arabia Saudita in primis. Ora questo controllo e questa egemonia politica sono sfuggiti di mano e Washington cercherà di riottenere il dominio. Il problema sarà come farà, perché esistono dei problemi tecnici. Bush ritiene questa sia l'occasione propizia in politica estera,

così come a livello interno, per varare un'intera serie di legislazioni draconiane. Ma la situazione geopolitica dalla guerra del Golfo è mutata.

Quali sono le reazioni del mondo islamico alla guerra in Israele contro i palestinesi?

Questo è un interrogativo che non ha ancora risposte. L'amministrazione Bush ritiene, in qualche modo, di poter calmare le reazioni sollevate dai paesi arabi. Bush cercherà di ottenere dai governi arabi perlomeno l'appoggio politico, se non il consenso, per un attacco militare contro l'Iraq. Il viaggio del vicepresidente Dick Cheney tra le cancellerie dei paesi arabi lo dimostra. Gli Stati Uniti non vogliono un'aperta opposizione all'intervento militare Usa contro l'Iraq. Quanto alla popolazione araba, nessuno sa quale sarà la reazione di questa massa povera e oppressa. Non rimane loro altra scelta che accettare.

Possono sovvertire i loro stessi governi a causa della politica che questi perseguono, a favore di Israele e per la distruzione dei palestinesi?

E' possibile. Ma i nostri bravi strateghi sono pronti ad ottenere la distruzione totale della specie umana pur di ottenere traguardi a breve tempo. Prenda l'esempio della guerra fredda. Esiste prova con ampia documentazione che, durante gli anni Cinquanta, l'Unione sovietica ha cercato in ogni modo di ridurre la corsa al riarmo nucleare sia negli Stati Uniti che in Unione sovietica. La documentazione storica prova che gli Stati Uniti rifiutarono ogni proposta per bloccare l'escalation del proprio arsenale atomico. Nulla di quanto avviene ora è nuovo.

L'impiego di miniatomiche contro Iraq, Iran, Russia e Cina con la scusa della guerra al terrorismo non è una novità?

Il Nuclear Posture Review del Pentagono costituisce un leggero cambiamento nella conduzione delle direttive della dottrina americana, ma non differisce di molto dalla dottrina perseguita dalla precedente amministrazione Clinton. Non differisce dalla «politica del deterrente» nel periodo post-guerra fredda e dalle altre iniziative approvate sin dal periodo che va dalla metà degli anni Novanta in poi. Tutte queste direttive sull'escalation del nucleare occultano qualcosa di molto più importante e più grave.

Dai pacifisti sei domande ai candidati. Jospin e Chirac tacciono

Un gruppo di organizzazioni che militano per la pace in Medio Oriente - le stesse che sono all'origine della grande manifestazione che ha avuto luogo a Parigi il 23 marzo - hanno posto sei domande ai candidati alle elezioni presidenziali, del 21 aprile e 5 maggio prossimo

L'Associazione Francia-Palestina Solidarietà, l'Associazione dei lavoratori maghrebini in Francia, il Coordinamento degli appelli per una giusta pace in Medio Oriente, il Mrap, l'Unione ebraica francese per la pace chiedono ai candidati:

- 1) se sono pronti ad esigere l'applicazione delle risoluzioni dell'Onu;
- 2) a sostenere una ripresa immediata dei negoziati;
- 3) a chiedere l'applicazione della Convenzione di Ginevra;
- 4) a riconoscere immediatamente lo stato di Palestina nelle frontiere del '67, "cosa che implica lo smantellamento delle colonie ebraiche insediate illegalmente";
- 5) se si impegnano a far cessare ogni collaborazione tecnica con Israele che permetta applicazioni militari; e, in ultimo,
- 6) se la Francia sospenderà l'applicazione dell'accordo economico di associazione Ue-Israele, che questo stato viola.

«Siamo in attesa delle risposte - spiega il coordinatore delle associazioni per la pace, Bernard Ravenel - abbiamo già ricevuto la risposta di Robert Hue (Pcf), di Noël Mamère (Verdi), di Olivier Besancenot (Lcr), mentre Lionel Jospin (Ps) ci ha promesso che ce la farà pervenire al più presto. Persino Alain Madelin (liberale) ha preso l'impegno. Non abbiamo, invece, per il momento notizie da Jacques Chirac (Rpr), ma insisteremo». L'obiettivo dell'iniziativa è di «rendere pubbliche le risposte dei candidati», per aprire un dibattito sulla pace in una campagna elettorale dove la politica estera resta la cenerentola dei pretendenti all'Eliseo.

Cioè?

La militarizzazione dello spazio viene coperta a Washington dal programma chiamato Missile Defense System. Ma questo è quello che è emerso sino ad oggi. Quello che non viene detto è che questo programma è strettamente connesso con il Nuclear Review del Pentagono. Un programma di difesa missilistico rende necessaria la costruzione di armi nucleari nello spazio il cui potenziale minaccia di provocare l'Olocausto atomico. Questo di per sé costituisce la premessa per la eliminazione della specie umana dalla faccia della Terra, perché il fattore «incidente» viene contemplato in qualsiasi sistema sofisticato e complesso. Inoltre è prevedibile che i paesi avversari saranno spinti a reagire alla minima provocazione. Cercare di confrontarsi con gli Stati Uniti nello spazio non sarà davvero pensabile. La «fase due» della cosiddetta guerra al terrorismo prevede, in tempi brevi, l'attacco militare contro l'Iraq.

Lei parla di problemi tecnici irrisolti dagli strateghi della guerra. Quali?

Washington deve già sapere, una volta eliminato Saddam Hussein, chi mettere al suo posto per assicurarsi che l'Iraq non diventi un paese democratico. Se si concretizza in Iraq un regime democratico, esso sarà costituito essenzialmente da sciiti. E' l'ultima cosa che Bush desidera, perché porterebbe a un accordo con l'Iran. Devono rimpiazzare Saddam con un altro regime compiacente, e non è facile. Al momento l'amministrazione Bush sta effettuando vari tentativi con dei gangster locali. Ma questo è ancora un problema irrisolto, oggi come nel 1991.

Altro problema in Medio Oriente è la guerra in Israele. E' controllabile da Washington?

La politica perseguita per anni da tutte le amministrazioni americane sin dagli anni '70 è stata quella di impedire un vero accordo tra le due parti, palestinesi e israeliani. Tutti al mondo sanno in cosa consista un reale accordo politico fra due parti: il riconoscimento di due stati indipendenti sulla base dei confini del 1967. Gli Stati Uniti hanno posto il veto, in sede del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, 25 anni fa. Ed hanno continuato a porre il veto sino ad oggi. Questo accordo è stato riconosciuto dal mondo intero, con la sola eccezione degli Stati Uniti.

Scrittori contro

Un documento per la pace in Palestina è stato firmato da 500 scrittori, attori, filmmakers, artisti, professori universitari di 30 paesi. Otto scrittori lo hanno presentato il 22 marzo alla fiera del libro di Parigi e lo porteranno personalmente a Ramallah.

Newroz: in 150.000 a Dusseldorf

Oltre 150mila kurdi il mese scorso a Dusseldorf nel più grande meeting nella storia della diaspora europea per festeggiare il Newroz, il Capodanno kurdo.

Condannata Philip Morris

Un tribunale di Portland, nell'Oregon, ha condannato la Philip Morris a pagare un risarcimento di 150 milioni di dollari ai curatori testamentari di una fumatrice di sigarette cosiddette «leggere», morta di tumore ai polmoni. La sentenza, l'ultima di una lunga serie contro le multinazionali del tabacco, è la prima che chiama in causa il settore delle «bionde» a basso contenuto di nicotina, considerate al loro esordio meno dannose delle sigarette normali. La prima reazione della Philip Morris è stata di chiedere una riduzione dell'indennizzo, come già fece lo stesso tribunale tre anni fa in un altro caso, altrimenti impugnerà la sentenza in appello. Michelle Schwarz, fumatrice dal 1964, passata nel 1976 alle Merit «leggere», morì nel 1999 all'età di 53 anni. Il suo curatore patrimoniale, aveva chiesto alla Philip Morris un risarcimento di 305 milioni di dollari. Ma il tribunale ha giudicato che la responsabilità del decesso ricadesse per il 51 per cento sulla multinazionale, colpevole in una certa misura di pubblicità ingannevole, e per il 49 per cento sulla vittima che aveva ignorato comunque l'avvertimento sulla dannosità del fumo. Questa sentenza era stata preceduta appena il giorno prima da un'altra del tribunale federale di Providence, nel Rhode Island, che ha condannato sempre la Philip Morris a pagare un indennizzo di 1,9 milioni di dollari agli eredi di un'altra fumatrice morta anche lei di cancro.

Scontri a corteo nazista

È stato segnato da incidenti, arresti e feriti, il corteo organizzato da una sessantina di neonazisti due settimane fa

a Erfurt, capoluogo della Turingia (Germania est). Il corteo era stato vietato dal comune, ma poi autorizzato dal tribunale amministrativo. I neonazisti hanno attraversato il centro cittadino scandendo slogan razzisti e xenofobi. Una contro-manifestazione di sinistra, a cui partecipavano circa 350 persone, ha cercato di bloccarlo. Sono nati incidenti nel corso dei quali sono stati arrestati 12 manifestanti, sette neonazisti e cinque militanti di sinistra. Un poliziotto e un dimostrante sono rimasti feriti.

L'ex re rinvia ad aprile

L're dell'Afghanistan, Mohammed Zahir Shah, ha rinviato ad aprile il suo ritorno a Kabul. Non sono state date spiegazioni ufficiali per il rinvio, deciso, secondo un portavoce del monarca a Roma, «d'accordo con il governo afgano e dopo consultazioni con i maggiori alleati». Evidentemente la situazione nel paese consiglia al vecchio signore di 87 anni di restare ancora per un po' nel suo dorato esilio romano.

I militari del «No» sono 331

Ariel Sharon, qualche settimana fa nel suo «discorso alla nazione», li ha addirittura accusati di «aver fatto il gioco dei terroristi». Tutta la destra li etichetta come «traditori» e «nemici della patria». Ma loro, i «refusenik», i riservisti dell'esercito israeliano che due mesi fa hanno annunciato di non voler più partecipare all'oppressione del popolo palestinese sotto occupazione diventano più numerosi e determinati.

«Il nostro appello a rifiutare il servizio militare (nei Territori Occupati, ndr) è stato sottoscritto da 331 soldati di leva e riservisti e in questi due mesi oltre 7.000 persone ci hanno inviato messaggi di solidarietà e adesione» ha detto Amit Meshiah, uno dei principali rappresentanti dei «refusenik». Tutto è cominciato il 25 gennaio, quando 52 riservisti, tra cui alcuni ufficiali e membri di unità di elite dell'esercito israeliano hanno proclamato che avrebbero continuato «a servire nell'esercito per difendere lo Stato di Israele ma non a partecipare all'oppressione e all'occupazione dei palestinesi». E vanno avanti anche nonostante la condanna al carcere militare subita da cinque firmatari.

«Dobbiamo superare molti ostacoli ma stiamo crescendo e ogni giorno riceviamo nuove adesioni e sostegni. Centinaia di israeliani si recano ogni settimana davanti alle prigioni militari per chiedere la liberazione dei refusenik incarcerati» ha aggiunto Meshiah, 30 anni, tenente della riserva, iscritto all'università di Tel Aviv. L'ex capo dello Shin Bet (il servizio di sicurezza interno), Amy Ayalon, si è schierato apertamente con la loro protesta affermando che i soldati hanno il dovere e non solo il diritto di rifiutare ordini «palesamente illegali» che violano i diritti umani e rappresentano crimini di guerra. E dalla parte dei refusenik sono ora schierate anche centinaia di donne di nuove organizzazioni come «La quinta madre» e «Il settimo giorno», determinate a lottare per il ritiro israeliano dai Territori Occupati. Due settimane fa una delle attiviste del gruppo «Donne in nero» ha sepolto il figlio, ufficiale dell'esercito, ucciso in uno scontro a fuoco con militanti di Hamas, in Cisgiordania. «La sua morte è stata inutile, com'è inutile la morte di tanti giovani che ogni giorno cadono nei Territori Occupati» ha detto Malca Zemach, la madre dell'ufficiale ucciso. «E' una guerra ingiusta, non dobbiamo essere là - ha affermato da parte sua Orit Livnin-Dagani, una delle promotrici del gruppo "La quinta madre" - quando scendiamo in strada a manifestare le nostre idee ci chiamano puttane e infami ma noi sappiamo di lottare contro l'ingiustizia e per evitare che i nostri figli, i figli di altre madri muoiano per negare la libertà ad un altro popolo, ai palestinesi».

Il penoso «servilismo» di Fox

I cubani non hanno affatto digerito quella che in pratica è stata una vera e propria espulsione di Fidel Castro dalla conferenza dell'Onu sul finanziamento allo sviluppo svoltasi da 18-22 marzo a Monterrey, in Messico. Fidel Castro aveva dovuto lasciare il vertice subito dopo il suo intervento e subito prima che arrivasse il presidente americano George Bush. Che in pratica aveva dato un ultimatum al presidente messicano Vicente Fox: «o io o lui». E il ranchero Fox, ex gerente della Coca Cola e grande amico del cowboy Bush, ha piegato la testa senza problemi.

international briefs

Writers opposed

500 writers, actors, filmmakers, artists and university professors of 30 countries have placed their signatures on a document calling for peace in Palestine. Eight writers presented the petition on 22 March at the Paris Book Fair and will be personally taking it to Ramallah.

Newroz: 150.000 go to Dusseldorf

Over 150 thousand Kurds gathered last month in Dusseldorf in the largest meeting in the history of the European diaspora, to celebrate Newroz, the Kurdish New Year.

Philip Morris found guilty

A court in Portland, Oregon has ordered Philip Morris to pay 150 million dollars in compensation to the trustees of the Will of a woman who smoked so-called "mild" cigarettes, who died of lung cancer. This judgment, the most recent of a long series against the tobacco multinationals, is the first to bring into account the sector of "blondes", the low-nicotine cigarettes considered on their first introduction to be less harmful than normal cigarettes. Philip Morris's first reaction was to ask for a reduction in their indemnity, as was done by the same court 3 years ago in another case, otherwise they would take up an appeal. Michelle Schwarz, a smoker since 1964, who switched in 1976 to Merit "mild", died in 1999 at the age of 53 years. The executor of her estate claimed from Philip Morris 305 million dollars in damages. But the court's judgment was that responsibility for the death fell 51% upon the multinational, guilty in some measure of misleading advertising, and 49% upon the victim, who had however ignored the warning of smoking's harmful effects. This ruling was preceded, just one day earlier, by another in which the federal court of Providence, Rhode Island, ordered Philip Morris again, to pay damages of 1.9 million dollars to the heirs of yet another woman smoker who died of cancer.

Clashes at Nazi parade

Incidents, arrests and injuries marked a march organized by about sixty neo-Nazis two weeks ago in Erfurt, the capital of Thuringia, in eastern Germany. The parade had been refused permission by the Municipality, but was later authorized by the administrative court. The neo-Nazis marched through the town centre chanting

racist and xenophobic slogans. A counter-demonstration by left-wingers with about 350 participants attempted to stop them. Incidents occurred during which 12 demonstrators were arrested, seven neo-Nazis and five left-wing militants. One policeman and one demonstrator were injured.

Ex-king's April postponement

The king of Afghanistan, Mohammed Zahir Shah, has postponed until April his return to Kabul. No official explanation was given for the postponement, decided, according to a spokesman for the monarch in Rome, "in agreement with the Afghan government and after consultation with major allies." Evidently, the country's situation suggests to the old gentleman of 87 years, to remain a while longer in his sweet Roman exile.

331 of military say "No"

Ariel Sharon, a few weeks ago in his "talk to the nation" even accused them of "having played into the hands of the terrorists". The entire Right labels them as "traitors" and "enemies of the nation." But they - the "refuseniks," reservists of the Israeli army who announced three months ago not wishing to participate any more in the oppression of the Palestinian people under occupation - are becoming more numerous and determined. "Our appeal to refuse military service (in the Occupied territories, Ed.) has been undersigned by 331 conscript soldiers and reservists and in these last two months over 7,000 people have sent us messages of solidarity and support," said Amit Meshiah, one of the principal representatives of the "refuseniks." It all started on 25 January, when 52 reservists, among whom were some officers and members of elite Israeli army units, proclaimed that they would have continued to "serve in the army to defend the State of Israel, but not participate in the oppression and the occupation of Palestinians." And they maintain this position despite the sentencing of five of the signatories to a military prison. "We have to overcome many obstacles but our numbers are growing and every day we are receiving new supporters. Hundreds of Israelis go every week in front of military prisons to call for the freeing of locked-up refuseniks," added Meshiah, a 30-year-old reservist lieutenant, enrolled at the University of Tel Aviv. The former head of Shin Bet (the internal security service), Amy Ayalon, has openly sided with the protest-

ers, affirming that soldiers have the duty and not only the right to refuse orders which are "plainly illegal," that violate human rights and represent war crimes. And now alongside the "refuseniks" are also hundreds of women from new organizations such as "The Fifth Mother" and "The Seventh Day", determined to fight for an Israeli withdrawal from the Occupied Territories. Two weeks ago one of the activists from the group "The Women in Black" buried her son, an army officer, killed in an exchange of fire with Hamas militants on the West Bank. "His death was futile, just as futile as the deaths of so many young people every day in the Occupied Territories," said Malca Zemach, the mother of the dead officer. "It is an unjust war - we should not be there," affirmed Orit Livnindagani, one of the promoters of the group "The Fifth Mother." "When we take to the streets to demonstrate our beliefs, they call us whores and villains but we know we are fighting injustice and to prevent our sons, the sons of other mothers, from dying when we deny liberty to another people, the Palestinians."

The painful "servilism" of Fox

Cubans did not at all appreciate having to put up with, what was in practical terms, the expulsion of Fidel Castro from the UN Conference on Development Finance, held on 18-22 March at Monterey in Mexico. Fidel Castro had to leave the summit meeting immediately after he had taken part and immediately before the arrival of the American president, George Bush. Bush had in practice, given an ultimatum to Mexican president Vicente Fox, "it's him or me." And the ranchero Fox, ex-director of Coca-Cola and great friend of cowboy Bush, bowed his head without any problems.

feed

Nuovo
Paese

subscribe

Progetto turbina a corrente ma- rina

Produrre energia pulita e per sempre rinnovabile imbrigliando con una turbina idraulica una forza inesauribile della natura: le correnti marine

E' la sostanza dell'esperimento condotto con successo il 15 marzo scorso nello stretto di Messina da una societa' italiana di ricerca e innovazione tecnologica, i cui risultati sono stati illustrati oggi al convegno Italia-Australia sull'innovazione scientifica a Melbourne, con la partecipazione di oltre 300 scienziati dei due paesi.

Nella sua relazione, il prof. Domenico Coiro - docente presso il Dipartimento di progettazione aeronautica della facolta' di Ingegneria dell'Universita' di Napoli, consulente scientifico della societa' "Ponte di Archimede" - che ha diretto l'esperimento, ha dichiarato che la prova largamente positiva del prototipo apre orizzonti nuovi ed estremamente interessanti per la produzione di energia elettrica pulita dalle correnti marine. La sperimentazione del prototipo di turbina idraulica, ancorato a largo della costa di Torre Faro, e' stata condotta dalla "Ponte di Archimede" nell'ambito del progetto Enermar. Sfruttando l'energia contenuta nelle correnti marine di quel braccio di mare si e' ottenuta l'accensione prolungata dei 60 riflettori installati sulla piattaforma sperimentale. "La tecnologia utilizzata - ha affermato il prof. Coiro nella sua relazione - trae origine da un decennio di studi volti all'ottimizzazione dell'efficienza meccanica ed idrodinamica della turbina brevettata Kobold - di cui e' dotato il prototipo Enermar". "Il premio Nobel Carlo Rubbia non e' solo un eccezionale scienziato - ha sottolineato Coiro - ma il suo intuito di studioso gli ha permesso pochi mesi fa di auspicare, appunto,

Divieti per l'ambiente

A Toronto si propone bingo senza sigarette e il divieto a lavaggio nei driveway

Addio alle sigarette nelle sale da Bingo e niente più pomeriggi trascorsi a lavare la propria auto nei driveway. Ecco i divieti che, in questi giorni, rischiano di infiammare il consiglio comunale di Toronto e impegnano i consiglieri (specie quelli di origine italiana) in vivaci, e talora sterili, discussioni. Ma andiamo con ordine. Se i Bingo, fino a oggi, sono stati esonerati dal rispetto della legge che, in Canada come negli Stati Uniti, vieta il fumo nei locali pubblici, presto anche le sale degli scommettitori potrebbero perdere la loro posizione di privilegio. A partire dal 2004, infatti, una direttiva del Board of Health non permetterà più eccezioni al divieto. Una norma che, secondo Frances Nunziata, la consigliera che presiede la Commissione Bingo, rischia di danneggiare l'attività e la raccolta fondi dei Bingo a scopo di beneficenza. "Ho presentato - spiega Nunziata - una richiesta di valutazione dell'impatto che la direttiva avrà sulle sale da gioco. Molti locali cittadini hanno speso centinaia di migliaia di dollari per attrezzarsi con impianti di aerazione e di isolamento dei locali, perché i giocatori che fumano e quelli che odiano il fumo potessero convivere senza disturbarsi a vicenda. Ora si teme che il divieto assoluto possa allontanare i clienti e costringa molte sale a chiudere i battenti. Il problema è che il Bingo va a finanziare decine di attività e di organizzazioni benefiche che hanno nella giocata l'unica fonte di sostentamento".

Meno complicata, ma ugualmente sentita dalla popolazione canadese, la questione del lavaggio delle auto nei driveway. Qui, il divieto è necessario perché si ritiene che il detergente utilizzato in queste stazioni stia creando problemi ambientali. Una posizione spiegata dalla consigliera Betty Disero, che presiede la Commissione Lavoro del Comune di Toronto. Tuttavia, la proposta, è solo in fase di studio. E prima di arrivare alla sospensione di uno dei passatempi preferiti dalle famiglie americane dovranno arrivare i risultati di una serie di indagini commissionate per valutare l'effettivo impatto ambientale prodotto dagli impianti di lavaggio dei driveway.

l'impiego delle correnti marine nello stretto di Messina come fonte di energia alternativa".

Si tratta di una turbina sommersa, costituita da un rotore ad asse verticale che produce energia meccanica, poi trasformata in energia elettrica attraverso lo sfruttamento delle correnti marine ruotando indipendentemente dalla direzione di queste.

L'energia ottenibile con questo sistema e' considerevole - ha spiegato lo studioso - si pensi infatti che sfruttando una superficie di un solo metro quadrato di una corrente a tre metri al secondo si puo' generare una potenza di circa quattro kilowatt. Nell'arcipelago delle Filippine cosi' come nel porto di Melbourne, ad esempio, esistono forti correnti dalle quali si potrebbe ottenere una notevole quantita' di energia elettrica, giacche' la potenza ottenibile aumenta in misura pari alla velocita' della corrente marina elevata al cubo.

Un vantaggio del sistema Enermar nei confronti dell'energia eolica sta nella prevedibilita' della velocita' delle

correnti, che, al contrario dei venti, rispettano cronometricamente le costanti armoniche determinate dalle fasi lunari. La realizzazione del prototipo Enermar e' stata finanziata dalla societa' "Ponte di Archimede" presieduta da Elio Maticena, con un co-finanziamento pari al 50% erogato dalla Regione Sicilia, nel quadro dei fondi strutturali comunitari.



end child labour

Torna allarme per 'El Nino'

Ritorna l'allarme per il fenomeno meteorologico detto El Nino, un "disturbo" del sistema oceanico e atmosferico nel Pacifico, che causa alluvioni nel sud-ovest degli Stati Uniti e dell'America Latina occidentale e siccità in Australia orientale, sud-est asiatico e Africa meridionale. I meteorologi già leggono i segnali di un suo imminente ritorno, e richiamano alla necessità di previsioni accurate, specie per i paesi in via di sviluppo che si trovano sul suo cammino. Secondo il Centro per il clima dell'Ufficio meteorologico australiano, le probabilità che El Nino ritorni in azione entro la fine dell'anno sono del 50%, il doppio della probabilità normale. L'autunno (australe) è il periodo di transizione per gli eventi legati al fenomeno, e i prossimi tre mesi saranno critici, sostiene il Centro.

L'acqua del Pacifico orientale si sta riscaldando già da un mese, aumentando la massa calda sotto la superficie del Pacifico equatoriale centrale: tutti fattori precursori di El Nino, così chiamato in America Latina perché colpisce poco prima di Natale. Al fenomeno è stato dedicato questo mese un convegno internazionale di climatologi a Hobart, in Tasmania, che hanno messo in luce i danni enormi a cui sono esposte le nazioni in via di sviluppo, che d'altra parte sono quelle che trarrebbero maggiore beneficio da previsioni accurate e tempestive. Il convegno, indetto dal Programma di ricerca sul clima mondiale (WCRP) di base a Ginevra, ha lanciato un programma di ricerca che comporta il dispiegamento di circa 3000 'robot oceanici' per misurare la temperatura e la salinità marine, con l'obiettivo di migliorare i tempi di previsione. Al convegno, durato due settimane, hanno partecipato 75 scienziati dei maggiori paesi che conducono ricerche sul clima e dei maggiori enti internazionali del settore.

Giudizio negativo sullo stato dell'ambiente

Il degrado del suolo e delle acque rimane il problema ambientale critico dell'Australia - a causa soprattutto della pressione demografica e di uno stile di vita 'sprecone'.

Conclude con un giudizio negativo la 'pagella' quinquennale sullo 'stato dell'ambiente' in Australia, il 20 marzo pubblicata da un'equipe di oltre 100 scienziati, che denunciano l'accelerazione del disboscamento, la crescita delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra, l'incremento della salinità di suolo e acque, e i danni alle barriere coralline. Anche se il rapporto elogia il progresso fatto in materia di riciclaggio dei rifiuti e mette in luce dati positivi come la migliore qualità dell'aria nei centri urbani e dell'acqua nella baia di Sydney, la sintesi è una dura bocciatura perché "i miglioramenti sono stati pochi e i peggioramenti tanti". Il principale allarme riguarda le emissioni di gas prodotti dalla combustione, responsabili del riscaldamento globale, aumentati di quasi il 17% tra il 1990 e il 1998, mentre il livello del mare è salito tra 12 e 15 cm negli ultimi 100 anni. Il governo conservatore australiano ha finora rifiutato di firmare il protocollo di Kyoto sulla riduzione di questi gas. I consumi d'acqua sono intanto saliti del 65% nella decade fino al 1997, con punte "eccessive in alcune regioni".

In marcato aumento la salinità del suolo e delle acque, causata da due secoli di massiccio disboscamento: dal 1996 altri 500.000 ettari di terreno sono stati contaminati dai sali, che senza le radici di piante risalgono alla superficie; per il 2050 si prevede che l'area interessata arrivi a 17 milioni di ettari.

Immedie le reazioni dei gruppi ambientalisti. Il senatore dei Verdi Bob Brown ha detto che il rapporto "è una condanna dell'inerzia del governo conservatore, che mette in luce la sua inadeguatezza legislativa e il rifiuto di impegnare le risorse necessarie nel correggere i problemi ambientali".

Gli ha fatto eco il Nature Conservation Council, secondo cui il rapporto rivela come miliardi di dollari spesi in pagamenti diretti e sussidi a favore dell'ambiente siano stati sprecati dal governo federale e dalle amministrazioni statali.

Più pulite le acque del nord

L'ecosistema marino del Mar Baltico è da sempre ostaggio di intricati interessi economici e di piani di sviluppo non sempre ecocompatibili: 500 mila tonnellate di merci, tra cui i rifiuti nucleari che dalla Francia e dall'Inghilterra vanno in Giappone. L'effetto è una accelerata eutrofizzazione delle acque territoriali russe, polacche e lituane, inquinate da scarichi ed effluvi industriali, urbani e agricoli. Senza contare le collisioni fra le navi petroliere, come quella devastante dello scorso anno, quando al largo dell'isola danese di Moen si riversarono 2000 tonnellate di diesel. Grazie alle pressioni dei cittadini, soprattutto scandinavi, e alle campagne conservazioniste ed ecologiste, esistono attualmente 26 aree protette di vitale importanza per la fauna ornitologica e 19 parchi e riserve di protezione fra la Danimarca e la Germania. È nata anche la Kimo, attiva organizzazione composta da organizzazioni ecologiste, ong, municipi costieri, associazioni di pescatori e strutture interministeriali. Giorni fa un'interessante notizia. La Commissione Helcom per la protezione del mar Baltico, formata da Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Lettonia, Lituania, Polonia, Russia, Svezia, isole Faroer e Shetland, annunciava di aver raggiunto l'obiettivo di dimezzare della metà gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose. L'obiettivo è di ridurre completamente per il 2020 le emissioni e le perdite di 72 sostanze tossiche fra le più pericolose. Il dimezzamento è stato raggiunto grazie a un sistema di monitoraggio e di stretti controlli, appropriate legislazioni accompagnate da multe salate e sequestri di navi, nuove tecnologie ecocompatibili e innovativi progetti conservazionistici. Storica è stata la campagna per limitare l'uso dei tributileni (Tbt), sostanze tossiche usate come vernici protettive nelle navi, che sono altamente contaminanti e distruttive per il sistema riproduttivo e nervoso di molti animali marini.

Dall'Argentina in Italia, gratis in aereo

Da più parti la situazione in Argentina è definita

drammatica. Sono state molte le voci che si sono levate per trovare iniziative che potessero aiutare le comunità nel paese dell'America Latina. Una di queste iniziative è stata realizzata dalla Regione Calabria in collaborazione con il governo: ne racconta lo scopo il ministro per le attività produttive Antonio Marzano. "Il Governo - ha detto Marzano - segue con particolare attenzione

l'evolversi della situazione politica ed economica in Argentina avendo particolarmente a cuore la sorte dei nostri emigrati nel Paese sudamericano". Il ministro Marzano ha parlato con il consultore della Calabria in Argentina, Attilio Laise, insieme al presidente della Giunta regionale, Giuseppe Chiaravalloti, nel corso di un collegamento in audioconferenza dalla sede del consorzio Telcal. Attilio Laise ha espresso il ringraziamento della comunità calabrese che vive in Argentina alla Giunta regionale della Calabria, ed in particolare al presidente Chiaravalloti, per quanto l'esecutivo sta facendo in favore del Paese sudamericano. "E' la prima volta - ha detto Laise - che la Regione Calabria si preoccupa di noi e della nostra condizione". Laise, rispondendo ad una domanda del ministro Marzano, ha parlato di "una situazione politica ed economica in Argentina non ancora chiara e tranquilla. Lo Stato sociale, ormai, non esiste più ed a pagare il prezzo più alto sono le classi sociali più povere. Stiamo ancora soffrendo per questa situazione e non si sa quando potremo uscirne. Non vogliamo, comunque, che i nostri figli siano costretti ad emigrare per avere un posto di lavoro come è accaduto a noi". Chiaravalloti ha poi riferito dell'iniziativa presa dalla Giunta regionale in favore dei calabresi emigrati in Argentina: cento di loro potranno fare un viaggio in aereo da Buenos Aires a Lamezia Terme che sarà pagato dalla Regione. Il viaggio sarà organizzato prima del 31 maggio.

INCA-CGIL

*Istituto Nazionale Confederale di Assistenza
Italian Migrant Welfare Inc.*

COORDINAMENTO FEDERALE
PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058
Tel. (03) 9384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Melbourne
352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 9384-1404
(dal lunedì al venerdì, 9am - 3pm)

Geelong
Migrant Resource Centre
151A Parkington St
Geelong West 3218
Con presenze quindicinali al venerdì.

Mildura
Trades & Labor Council
162 Seven st Mildura 3500
Tel. 23-7492 o 22-1926
(lunedì, martedì e mercoledì, 9.00am-4.00pm)

Springvale
C/- Community Centre
5 Osborne Ave Springvale 3171
Con presenze quindicinali al martedì

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide
15 Lowe St Adelaide 5000
Tel. 8231 0908
(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm, 2pm-4pm)

Salisbury
North Lane Salisbury 5108
C/- Jack Young Centre Tel. 8258 7286
(sabato 9am-12pm)
Hectorville
C/- APAIA 141 Montacute Rd Campbelltown 5074
Tel. 8336 9511
(martedì e mercoledì 9am-12pm)
Findon
C/- APAIA 266A Findon Rd Findon
Tel. 8243 2312
(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

NEW SOUTH WALES

sydney
44 Edith St Leichard NSW 2040
Tel. 9560 0508 e 9560 0646
(dal lunedì al Venerdì, 9am - 5pm)
Cantebury-Bankstown migrant Centre
22 Anglo Rd Campise 2194
Tel. 789 3744
(lunedì 9am - 1pm)

WESTERN AUSTRALIA

155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 08/9335 2897
(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm, 1.30pm-3.30pm)
43 Scarborough Beach Rd, North Perth
(dal lunedì al giovedì, 9.00am-12.00pm)
Tel. 08/9443 5985

Inchiesta alla Camera per i ritardi INPS

La questione dei ritardi dei pagamenti degli aumenti delle pensioni più basse, portate dalla Legge Finanziaria a Lire un milione mensili, cioè agli attuali valori in euro di 516,46, è stata oggetto di proteste, anche della stampa, e di interrogazioni alla Camera dei Deputati, con un giudizio che "i ritardi sono inspiegabili", come anche il Vice Presidente ha riconosciuto. La legge stabilisce gli aumenti a decorrere dal primo gennaio 2002. Alla data del 7 marzo soltanto 610 mila pensionati, sugli oltre due milioni aventi diritto, hanno riscosso l'aumento. L'INPS ha avviato una "verifica" riguardante 1.685.224 pensionati. A parte altre responsabilità burocratiche, è chiarissimo e incontrovertibile che i farraginosi meccanismi, e le responsabilità oggettive e soggettive che vi si uniscono, hanno portato alla Commissione di inchiesta sull'Inps. Per contribuire al lavoro dei CAF, i centri di assistenza fiscale, i quali stanno raccogliendo i documenti e le autocertificazioni dei pensionati, riportiamo il testo integrale dell'art. 38 della legge n. 48, 28 dicembre 2001 (Legge Finanziaria per il 2002), che fissa gli aumenti, voluti dal Parlamento, per le pensioni in favore dei soggetti più disagiati, in euro mensili 516,46. Chiariamo anche che il reddito della casa di abitazione (art. 38, comma 6) deve essere escluso dal computo del reddito complessivo del pensionato, contrariamente a quanto ritenuto specialmente in qualche Provincia (Caserta) per negare il diritto all'aumento.

In breve, la norma stabilisce che per ottenere l'adeguamento non basta avere una prestazione Inps più bassa dei 516,46 euro mensili. L'incremento è infatti condizionato a requisiti anagrafici e a limiti reddituali propri e/o familiari. Il requisito anagrafico è di 70 anni (60 per gli invalidi totali). Quello reddituale è di 6.714 euro annui (con esclusione della casa di abitazione). Nel caso di coniugato pensionato, poi, occorre fare riferimento anche al reddito del coniuge: l'aumento si applica solo nei confronti dei titolari di un reddito complessivo compreso fino a 11.271,39 euro annui. Infine sono previste deroghe sulle età dei 70 anni. Fermi restando i requisiti reddituali, l'adeguamento può essere infatti anticipato di un anno per ogni cinque anni (o frazione superiore alla metà) di contributi versati nel limite massimo di cinque anni di bonus. Nell'ipotesi più favorevole, dunque, l'adeguamento sarà dato anche a 65 anni purché l'interessato abbia versato almeno 22 anni e sei mesi di contributi.

Pensioni minime: promesse largamente disattese

"Come da tradizione il presidente del Consiglio continua a dare i numeri. I pensionati che hanno ricevuto l'aumento - o lo stanno per ricevere - non superano le 800 mila unità". Raffaele Minelli, segretario generale dello Spi Cgil, torna sulla questione degli aumenti alle pensioni minime promessi dal governo per dimostrare come queste promesse siano largamente disattese.

"Si tratta - prosegue Minelli - di 610 mila titolari di assegno o pensione che hanno già percepito l'aumento e di circa 200 mila soggetti in procinto di riceverlo. Questi ultimi, sono relativi alle domande già lavorate dall'Inps delle 640 mila a tutt'oggi pervenute all'Istituto. Inoltre, solo il 65 per cento di queste domande risponde ai requisiti predisposti dal legislatore. Da tali dati risulta che, a conclusione dell'operazione, solo un milione di pensionati, invece dei 2.200.000, godrà dei benefici promessi e che - tranne per i titolari di prestazioni assistenziali - tale aumento sarà mediamente di 50 mila lire mensili. Si spenderanno così circa 1.100 miliardi di lire dei 4.200 stanziati dalla finanziaria.

Tale "flop" è il risultato di requisiti eccessivamente severi sul versante dei limiti reddituali (troppo bassi quelli relativi alla coppia) e di quelli anagrafici. Se il governo - conclude il segretario dello SPI-CGIL - avesse attivato il confronto con i sindacati dei pensionati si sarebbero utilizzate al meglio le risorse disponibili senza la confusione tra la previdenza e l'assistenza che l'intervento ha introdotto e che sta creando un movimento di protesta diffuso in tutto il paese".

Vacanzascuola needs your help

Vacanzascuola needs parents' and grandparents' help, particularly during lunch time.

Il Comitato Scuola FILEF (NSW) presents games, songs and dances in Italian during the 2002 school holidays. The first holiday sessions run from 15-19 April 2002 between the hours of 9.30am and 3.30pm at the Concord Public School, Burwood Rd, Concord. The cost is \$115 per child and \$85 for the second and subsequent child and this covers lunch.

VACANZASCUOLA - is an Italian language program for children of Italian background K-Yr 6. It is a community-based initiative aimed at language development and enrichment. It caters for children at different levels of Italian and/or Dialect. The children take part in thematically organised activities such as games, songs, rhymes, craft and drama which are conducted in Italian. No prior knowledge of the language of the chosen theme is expected of the children. A hot Italian lunch is served each day (included in the price). Children only need to bring their own morning and afternoon snacks (drinks and fruit). Parents and carers are welcome to participate, whether it is to observe or undertake an activity such as reading, organising some games or helping with lunch preparations.

for further details or bookings contact Sandra Pitronaci:
4 Acer Ct, Cherrybrook, NSW 2126
ph: 02/9660 6502 or 02/9875 3753

It's not what you eat

The Japanese eat very little fat and suffer fewer heart attacks than the British or Americans.

On the other hand, the French eat a lot of fat and also suffer fewer heart attacks than the British or Americans.

The Japanese drink very little red wine and suffer fewer heart attacks than the British or Americans.

The Italians drink excessive amounts of red wine and also suffer fewer heart attacks than the British or Americans.

Conclusion: Eat and drink what you like. It's speaking English that kills you.

(info trawled from internet source unknown)

**Penna
e
calamaio**

Il linguaggio nei test rap italiani in Germania

Questo il tema di una serie di incontri svoltisi in diverse università tedesche. Nell'ambito dell'Accordo di cooperazione con le Università di Stoccarda e Heidelberg l'Istituto Italiano di Cultura di Stoccarda ha organizzato in questi giorni delle conferenze sul linguaggio dei giovani nei test rap italiani, in cui sono stati presi in esame fenomeni dei testi. Arno Scholz, che gestisce il progetto European Rap Research dal 1998 e si occupa di diversi campi di ricerca, quali lingua cantata e recitata, linguistica delle varietà (substandard, lingua dei giovani, nuovi gerghi), italiano contemporaneo, parla delle strategie di questo fenomeno particolarmente diffuso tra i giovani.

Perché ha scelto questo tema?

Perché ci lavoro da anni. Si tratta soltanto di un aspetto particolare che riguarda il rap in generale. Io l'ho studiato prendendo come esempio il rap italiano. Avrei potuto scegliere anche quello spagnolo, ma la scelta dell'italiano mi è più vicina.

Da chi sono ideati i testi rap?

I testi rap, in genere, sono ideati da giovani artisti. Non importa se sono italiani cresciuti in Italia o in Germania, se sono tedeschi, spagnoli o francesi. Per quanto riguarda le conferenze ho scelto il rap italiano che è prodotto soprattutto da giovani italiani che vivono in Italia. Ma vi sono anche esempi di cosiddetti migranti di seconda o terza generazione come gli Avanty Fratelly, di Mannheim. Comunque m'interessano più i rap nei singoli paesi europei, come sono vissuti da parte della popolazione residente. Quella dei figli o nipoti degli immigrati diventa, sotto la prospettiva adottata, un aspetto particolare. Per questo è forse più significativa la Francia, dove più del 90% del rap è prodotto da figli o nipoti di immigrati. In Germania questa prospettiva riguarda alcuni italiani, che spesso si sentono a metà fra tedeschi e italiani, ma anche ad es. i giovani turchi che producono musica rap. Io ho ricercato su un corpus di quasi 3000 dischi rap commerciali ed underground pubblicati in Italia.

Lei parla di 'riferimenti culturali' e 'interstestualità' nei testi rap italiani: può spiegarci in breve di che cosa si tratta?

'Intertestualità' è il primo di due concetti di analisi che riguardano i testi rap. Si tratta del riuso di "frammenti di cultura" globale (americana) o locale (italiana) nei brani rap. L'intertestualità può riguardare i testi in senso stretto, cioè ad es. la citazione di opere letterarie, canzoni, testi pubblicitari ecc., ma si può anche trovare l'inserimento di pezzi musicali, ad es. il campione della voce di Raf tratta dal brano "Cosa resterà degli anni '80" all'interno della canzone "Il tempo che è trascorso" del rapper Bassi Maestro. Il "riferimento culturale", invece, riguarda un modo che permette ai testi rap di essere più concreti di testi di canzoni popolari o rock: ad es. "spacco come Superman" può significare "ho molto successo". Questo però si capisce solo con la conoscenza del personaggio di Superman e non soltanto con la conoscenza della lingua italiana, dato che il testo evita di usare un troppo banale "sono molto bravo e ho molto successo". I giovani autori preferiscono usare metafore, paragoni, similitudini ecc. per esprimere un concetto che potrebbe essere detto in maniera più semplice.

Si possono riscontrare somiglianze tra i test rap italiani e quelli tedeschi?

Sì, le strategie sono esattamente le stesse. Si trovano riferimenti alla cultura globalizzata (spesso di matrice americana), ma anche riferimenti alla cultura locale (i rapper italiani fanno riferimento, ad es. al cantante Raf, quelli tedeschi alla melodia di riconoscimento della serie televisiva "Tatort"). I procedimenti sono quindi uguali, ma il repertorio locale di conoscenze è, ovviamente, diverso.

Può citarci qualche esempio di brano rap più in voga al momento tra i giovani?
Non si può generalizzare. Ciò dipende dal gruppo di ascoltatori. In genere, molta

Solo il 44% parla l'italiano in famiglia

Il dialetto: una lingua regionale che non muore mai

La televisione ha unificato il linguaggio italiano, il militare ha portato a contatto gente di regioni assolutamente diverse, ma il dialetto continua a perseverare nonostante la tecnologia e i contatti con l'esterno. Uno studio, infatti ha rivelato che le persone che prevalentemente parlano italiano in famiglia rappresentano solo il 44,1% della popolazione oltre i sei anni d'età (23 milioni 870mila). La quota aumenta leggermente nelle relazioni con gli amici (48%) e in maniera più consistente nei rapporti con gli estranei (72,7%). E' quanto emerge dai dati Istat dell'indagine "I cittadini e il tempo libero", realizzata nel dicembre 2000 su un campione di circa 20mila famiglie, per un totale di circa 55mila individui. Appare significativo l'uso misto di italiano e dialetto in tutti e tre i contesti relazionali considerati: vi ricorre in famiglia il 32,9% delle persone, con gli amici il 32,7% e con gli estranei il 18,6%. Per i ricercatori dell'Istat queste cifre indicano comunque che l'italiano va consolidandosi e diminuisce l'uso esclusivo del dialetto, mentre aumenta come fatto compensatorio l'uso alternato, tutto però a ritmi meno sostenuti rispetto agli anni compresi tra il 1988 e il 1995. Il dialetto, quindi, pur perdendo il carattere di strumento comunicativo esclusivo, continua ad essere parte integrante del patrimonio linguistico degli italiani. In famiglia, a usare prevalentemente il dialetto, è ancora il 19,1% della popolazione di sei anni e più (10 milioni 341mila persone). La quota scende al 16% nelle relazioni con gli amici e al 6,8% con gli estranei. L'uso del dialetto naturalmente cresce col crescere dell'età e si va dal 6,4% dei bambini arrivando sino al 40,1% degli ultra settantenni. mentre maggior propensione all'uso dell'italiano anche in famiglia viene dalle donne (45,7% rispetto al 42,5% degli uomini) e egualmente è tendenza assolutamente più diffusa al centro e nel nord-ovest che nel sud e le isole (circa il 60% contro cifre che vanno dal 25 al 29,4%). In sintesi, stando alle tabelle Istat, il 92,3% degli italiani (rispetto al 91,5% nel 1995) parla italiano esclusivamente o alternandolo con il dialetto in almeno uno degli ambiti relazionali esaminati. Per contro, la percentuale di italiani che parla il dialetto esclusivamente o alternandolo con l'italiano in almeno uno dei tre contesti resta stabile rispetto al 1995 (56,1%) perchè la diminuzione dell'uso esclusivo del dialetto è compensata dall'aumento dell'uso misto. Parla esclusivamente o prevalentemente dialetto in tutti e tre i contesti il 6% della popolazione oltre i sei anni, mentre lo 0,7% parla esclusivamente un'altra lingua; queste percentuali sono sostanzialmente stabili rispetto al 1995. I dati rivelano poi che l'uso frequente dell'italiano cresce laddove era già predominante, cioè nel Nord del paese, mentre aumenta l'uso misto di italiano e dialetto nel sud, dove aveva già livelli più elevati. Queste cifre indicano che l'italiano va consolidandosi e diminuisce l'uso esclusivo del dialetto, mentre aumenta l'uso alternato. L'uso del dialetto naturalmente - osserva l'Istat - aumenta col crescere dell'età.

musica rap non si sente nelle radio commerciali. È il giovane a scegliere quale musica vuole ascoltare. Se si intende sapere quali sono i brani commerciali ascoltati da tutti... allora basta guardare le classifiche. Se, invece, s'intende sapere quali sono i brani ascoltati da chi è esperto nell'ascolto di questo tipo di musica, allora si devono consultare dei siti particolari in rete, ad es. www.ihhco.

Secondo Lei, quali tendenze ha seguito negli ultimi anni la lingua dei giovani italiani?

Domanda che richiederebbe la risposta con un libro! È difficile dirlo, dato che per ogni regione italiana la risposta sarà differente. Ma, con il rischio di banalizzarne un po': i giovani del Nord continuano a creare molte figure che si basano soprattutto sulla lingua italiana, dato che il dialetto non lo conoscono (quasi) più - almeno nelle città e cittadine -. Al Sud, invece, il dialetto è rimasto vitale e i giovani, ormai consapevoli della loro

padronanza di un italiano regionale, non saprebbero per quale motivo rinunciare al dialetto di cui sono ancora in gran parte padroni, anche se si tratta di un dialetto modernizzato, adattato alle loro esigenze espressive.

E come pensa che si svilupperà in futuro?

Ricerche che durano ormai da più di un secolo hanno dimostrato che non è possibile rispondere a una domanda del genere. Comunque, si può dire che i giovani, soprattutto a partire dal '68, hanno saputo crearsi un ambito culturale autonomo. Esso è, in parte, gestito dal mercato culturale (e musicale). Ma sono i giovani a decidere quale prodotto culturale piace loro. I giovani delle moderne società industriali hanno avuto sempre più spazio per le loro (sub)culture e all'interno di esse sviluppano linguaggi propri. Le tendenze sono quindi molte, ed è più interessante chiedersi come le (sub)culture interagiranno con il canone culturale e linguistico tradizionale.

Fuga degli italiani per gli MBA

"Dopo aver frequentato Masters in Business Administration all'estero gli italiani non rientrano più in Italia": il commento sulla situazione della mobilità degli specializzandi italiani è del professor Gianluca Spina, membro del Comitato operativo della scuola di specializzazione economica del Politecnico di Milano. Questa sembra la preoccupazione che porta le università milanesi a potenziare e a migliorare l'offerta dei propri Masters di prossima realizzazione. Una prospettiva di "internazionalizzazione" dei corsi è quella che il Politecnico di Milano e l'Università Bicconi stanno attuando "non per impedire la fuga degli italiani all'estero" tiene precisare Spina "ma soprattutto per attrarre gli stranieri presso di noi". L'aumento del numero dei corsi in inglese e l'incremento di nomi di fama internazionale nel corpo docente delle università milanesi servirebbero come strumenti per questa internazionalizzazione. "E' una questione di metodo" ribatte da New York Toni Volpi, studente del secondo anno di un MBA alla Columbia University che si è laureato al Politecnico di Milano. Secondo lui, l'Italia propone una formazione molto teorica e poco pratica. "Bisogna formare, invece, gli studenti all'aspetto del recluting e, quindi, al mondo aziendale; cosa che in Italia manca.

verso la
Salute

L'Italia delle vanità: nel 2001 una persona su 60 dal chirurgo estetico

Un italiano su sessanta ha fatto ricorso nel 2001 ad interventi di ritocco estetico.

Con un simile exploit, gli italiani guidano la classifica dei più vanitosi d'Europa, secondi al mondo solo ai brasiliani. Per piacere e per piacersi, ma anche per fare carriera, perchè in molti, fra chi si è sottoposto ad un intervento, è convinto di aver avuto una promozione grazie agli effetti del bisturi.

Di questo ed altro si è discusso, recentemente, al quinto Convegno nazionale della Società italiana di medicina e chirurgia estetica a Bologna. E' un settore in costante espansione, soprattutto grazie agli uomini, dato che solo l'anno scorso in Italia sono stati spesi ben 450 miliardi di lire in trattamenti estetici maschili. Gli uomini, in genere accompagnati dalla fidanzata, chiedono al medico le labbra di George Clooney e il naso di Brad Pitt. A guidare la classifica degli interventi sono un naso nuovo (30%), un viso più liscio (20%) e, a sorpresa, la riduzione del seno (10%). Pare infatti che l'effetto Baywatch sia passato: le donne aspirano a un reggiseno taglia 3 perchè i loro compagni non sognano più Pamela Anderson ma Sabrina Ferilli. Sempre più chi decide di farsi correggere un difetto cerca interventi non invasivi, con risultati meno evidenti ma più naturali. "Oggi i campi di medicina e chirurgia si compenetrano - ha detto Maurizio Priori, presidente della Società - e sono andati progressivamente fondendosi, tanto che oramai si parla di medicina estetica avanzata o di soft chirurgia". La maggiore attenzione alla prevenzione porta ad una diminuzione costante dell'età di chi si sottopone al primo intervento: sono sempre di più le ragazzine di 14 e 15 anni che arrivano nell'ambulatorio medico accompagnate dalla mamma per chiedere un naso nuovo o un trattamento anticellulite. Di solito, poi, chi fa un intervento non si ferma: molti tornano per sistemare il difetto due o tre volte. Secondo una indagine del S.I.E.S. (condotta da 350 medici su un campione di 3500 pazienti), gli uomini sembrano essere ossessionati da peluria e affini (il 20% vuole chiome folte, il 40% si vuol depilare definitivamente o vuol ridisegnare la linea di

Tre italiani su quattro contro il tabagismo

Il Senato bocchia le regole anti-fumo, ma tre italiani su quattro sono con Sirchia e chiedono al ministro di continuare a portare avanti la sua battaglia contro le sigarette "per sconfiggere la lobby del fumo". L'incoraggiamento arriva con un sondaggio proprio quando, dopo la bocciatura alla Camera, anche nella commissione Ambiente del Senato è stato respinto l'emendamento che avrebbe vietato le "bionde" in bar, ristoranti e circoli privati. Dunque, secondo un sondaggio condotto da Staibene.it, portale italiano di salute e benessere, in collaborazione con l'Istituto di medicina sperimentale, una stragrande maggioranza è favorevole ai divieti. Per il 64,3% degli italiani il tabagismo è, come ormai lo ritengono tutte le più recenti ricerche scientifiche, "una dipendenza come droghe e alcol", mentre è del 75% la percentuale di quanti sanno con certezza che il fumo fa davvero male alla salute. Più articolate, invece, le risposte che riguardano i comportamenti: il 47,6% degli italiani che si trova in un luogo chiuso insieme a un fumatore incallito gli chiede di spegnere la sigaretta, mentre un 28,6% ammette: "mi dà fastidio ma sopporto in silenzio per non avere discussioni".

Sindrome di Mr. Bean

Siete distratti? Colpa della primavera secondo la rivista "Salute Naturale".

Arriva la primavera, non tanto per le rigide temperature quanto per i calendari: sonnolenza e distrazione sviluppano aggressività repressa e crisi colleriche. Amici, colleghi di lavoro e partner le principali vittime. La causa è il più classico dei disturbi stagionali, dovuto al cambiamento climatico: una volta si faceva riferimento genericamente alla primavera, oggi qualcuno lo ha chiamato "sindrome di Mr. Bean", dal noto personaggio comico britannico. E secondo una ricerca fatta dalla rivista "Salute Naturale" su un campione di 638 italiani d'età compresa fra i 18 e i 69 anni, a esserne colpiti sarebbero sette persone su 10 (65%). La casa è il posto più a rischio, seguita dall'ufficio e dall'auto. Sintomo più comune è la sonnolenza (43%), davanti alla stanchezza psico-fisica avvertita dal 31% degli intervistati e alla totale mancanza di concentrazione (27%). Come uscirne? La rivista "Salute Naturale" non può non consigliare il ricorso a fiori, aromi naturali, profumi, oltre a una corretta alimentazione.

barba e sopracciglia); le donne odiano soprattutto la cellulite (che il 50% vorrebbe eliminare) e desiderano rassodare addome, braccia, interno cosce. Il 30% vogliono un viso più giovane e levigato, ma preferiscono interventi di tonificazione. Se dal lettino dell'ambulatorio ci si sposta in sala chirurgica, aumentano gli uomini: dal medico estetico tre pazienti su dieci sono uomini, dal chirurgo il rapporto sale a 4 su dieci (dieci anni fa erano appena uno ogni 100). La maggior parte di chi sceglie il bisturi (uomini e donne) è infastidito dal doverlo ammettere, al punto da chiedere tempi di degenza sempre più rapidi (la giustificazione più diffusa per gli ematomi post-operatori è "sono andato a sbattere in macchina"). Bugiardi in pubblico allo stesso modo, in ambulatorio sono più sincere le donne, che ammettono senza mezzi termini col medico di volersi rifare. I maschi ricorrono invece a scuse ("mi tolgo i peli perchè mi fanno sudare").

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana
Lavoratori Emigrati e Famiglie (Filef)
Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)
Annuale \$25 (sostenitore \$30),
estero \$45.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price
is recommended retail only.

Direttore Frank Barbaro
Redazione **ADELAIDE:**
15 Lowe St, 5000
TEL (08)8211 8842 FAX 8410 0148
EMAIL: filef@tne.net.au
Natalia Corbo, Felice LaForgia

Redazione **MELBOURNE:**
276A SYNEY RD COBURG 3058 TEL.
(03)9386 1183
Marco Fedi, Lorella Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione **SYDNEY:**
157 MARION ST, LEICHHARDT, 2040
TEL. (02) 568 3776
FAX. (02) 568 3666
Cesare Giulio Popoli (Resp.) Nina
Rubino, Frank Panucci, Vera Zaccari,
Danilo Sidari

Redazione **PERTH:**
155 SOUTH TCE, FREMANTLE 6160
TEL. (08)9335 2897
FAX (08)9335 7858
Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio
Petroni, Giacinto Finocchiaro, Saverio
Fragapane

N.3 (454) Anno 29 aprile 2002
print post pp535216/00031
ISSN N. 0311-6166
Printed by Zone Print
ph: 08/8269 1562

Vi invitiamo a collaborare

Vacanzascuola ha bisogno anche dell'aiuto di
genitori e nonni, soprattutto durante il
pranzo. Apprezzeremmo la vostra
collaborazione

VACANZASCUOLA ha lo scopo di contribuire al mantenimento della
lingua italiana in Australia. Le attività si svolgono nei periodi di vacanza
scolastica e quindi non si propongono di sostituire la scuola nel suo
insegnamento dell'italiano, ma si offrono come sostegno alla scuola e
come occasione di attivare e arricchire la lingua e la cultura italiana tra i
bambini italo-australiani. E' importante che i bambini vengano
incoraggiati, ma non obbligati, a partecipare al programma.

Il programma è destinato ai bambini italo-australiani che frequentano la
scuola elementare (K- Yr 6), per attivare e sviluppare le loro capacità
linguistiche in italiano. I bambini partecipano ad una serie intensiva di
attività (giochi, canti, disegno, drammatizzazione, poesia, racconti,
lettura e scrittura) organizzate attorno al tema.

Le insegnanti presentano i contenuti e guidano le attività, aiutate da una
coordinatrice, da genitori e volontari. Il programma è adatto a bambini a
livelli diversi di competenza in italiano e/o dialetto. Invitiamo tutti i
genitori a partecipare al programma, sia per osservare, sia per aiutare
(con le attività, una lettura, dei giochi o all'ora del pranzo).

Il pranzo viene offerto dagli organizzatori. I bambini devono però
portare le merendine (frutta e bibite) da consumare durante gli
intervalli della mattina e del pomeriggio.

E' necessario prenotarsi telefonando al 02/9660 6502 o 02/9875
3753. Bisogna poi inviare il tagliando di iscrizione (compilato)
con relativo cheque intestato a FILEF (\$115.00 per bambino,
\$85.00 per il secondo), presso:

Sandra Pitronaci
4 Acer Ct. Cherrybrook 2126 NSW

E' un'iniziativa del Comitato Scuola FILEF già avviata nel 1991. Il
Comitato Scuola FILEF (Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e
Famiglie) comprende genitori, insegnanti, docenti e studenti universitari
che prestano la loro opera volontariamente a beneficio della collettività
italiana in Australia.

Abbonati a Nuovo Paese

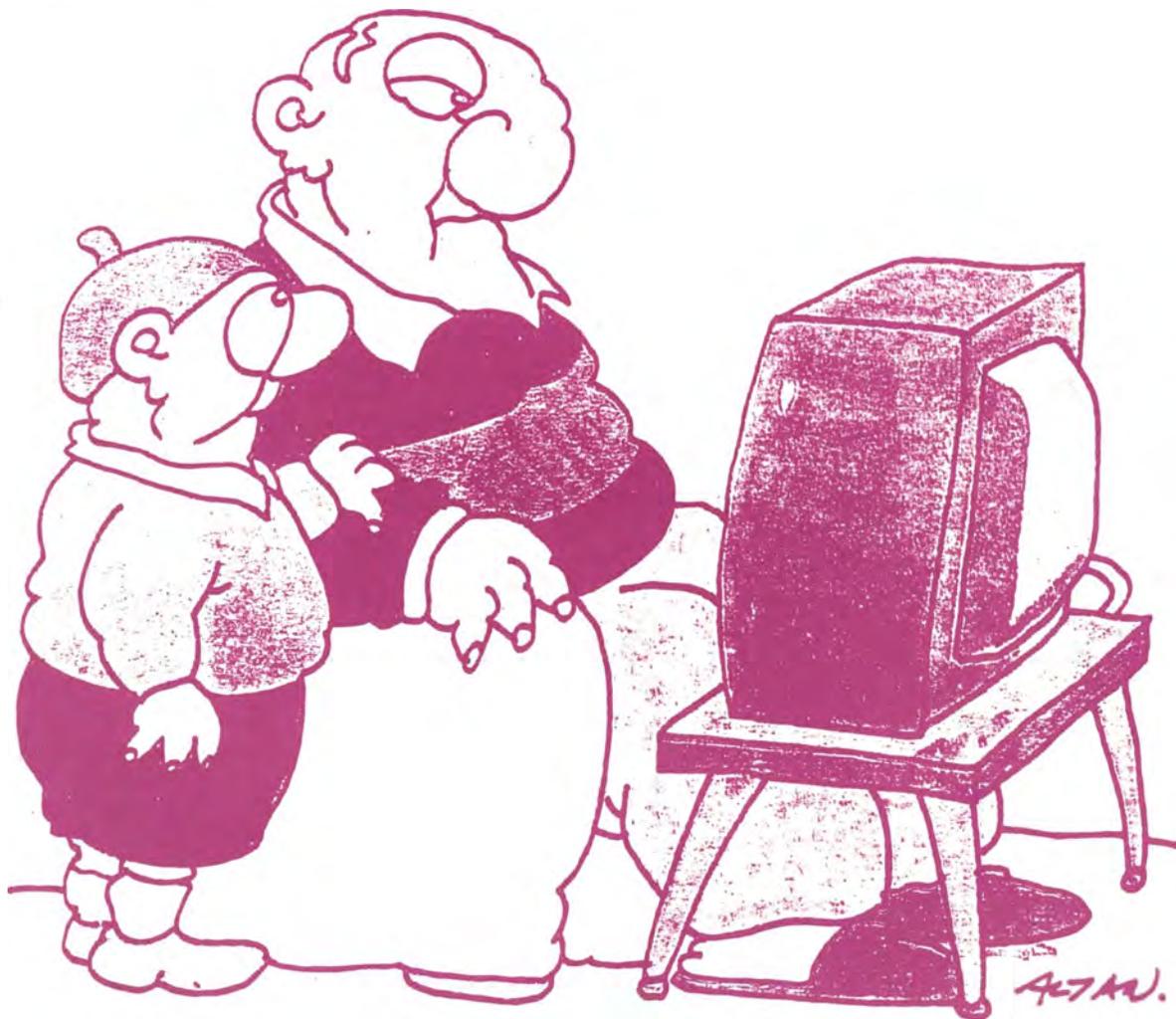
\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____
cognome _____
indirizzo _____
stato/c postale _____
telefono _____

NOVITÀ
BABBO?

MACCHÉ: LA SOLITA
GIORNATA STORICA.



Vi costa solo \$25 all'anno per una risata mensile con **NUOVO PAESE**